



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

379^a seduta pubblica

martedì 16 novembre 2021

Presidenza del presidente Alberti Casellati

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	21

INDICE

*RESOCONTO STENOGRAFICO***SULL'ORDINE DEI LAVORI**

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati5

Annunzio di presentazione5

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 126, COMMI 3 E 4, DEL REGOLAMENTO SUL DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO**Stralcio degli articoli 58, 59, 64, 90, comma 2, e 93, comma 3, del disegno di legge n. 2448:**

PRESIDENTE.....6, 8

DISEGNI DI LEGGE, ASSEGNAZIONE. COMMISSIONI PERMANENTI, AUTORIZZAZIONE ALLA CONVOCAZIONE

PRESIDENTE.....8

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....9

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

.....9

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNOCASTELLONE (*M5S*).....11FARAONE (*IV-PSI*)13DE CARLO (*FdI*)14BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*)16L'ABBATE (*M5S*)16PIARULLI (*M5S*)17BINETTI (*FIBP-UDC*)18**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 2021**.....19*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI** 21**GRUPPI PARLAMENTARI**

Denominazione di componente 21

Nuova denominazione di componente..... 21

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 21

Annunzio di presentazione 22

Assegnazione..... 23

AFFARI ASSEGNATI 26**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento 26

Richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento..... 26

Trasmissione di atti e documenti 27

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento 29

GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

..... 29

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

..... 29

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti 29

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO (CNEL)

Trasmissione di atti 30

INTERROGAZIONI

Interrogazioni 30

Da svolgere in Commissione..... 73

Ritiro 73

AVVISO DI RETTIFICA 74

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI: Misto-I-C-EU; Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto+Europa-Azione: Misto+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,54*).

Si dia lettura del processo verbale.

TOSATO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta dell'11 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che in data 11 novembre 2021 è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2021, n. 132, recante misure urgenti in materia di giustizia e di difesa, nonché proroghe in tema di *referendum*, assegno temporaneo e IRAP» (2447).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 11 novembre 2021 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'economia e delle finanze

«Conversione in legge del decreto-legge 11 novembre 2021, n. 157, recante misure urgenti per il contrasto alle frodi nel settore delle agevolazioni fiscali ed economiche» (2449).

Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento sul disegno di legge di bilancio (ore 16,59)

Stralcio degli articoli 58, 59, 64, 90, comma 2, e 93, comma 3, del disegno di legge n. 2448

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento sul disegno di legge di bilancio».

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul disegno di legge n. 2448 recante: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024».

Invito il senatore Segretario a darne lettura.

TOSATO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento - sentito il rappresentante del Governo - perviene alle seguenti conclusioni.

Per quanto attiene alla verifica di cui all'articolo 126, comma 4, del Regolamento, occorre ricordare che il bilancio dello Stato, ai sensi dell'articolo 14 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, soggiace a una regola di equilibrio per effetto della quale il valore del saldo netto da finanziare o da impiegare in esso contenuto deve risultare coerente con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica. Di tale coerenza si deve dare conto sia nella relazione tecnica che nella nota tecnico-illustrativa, allegate al disegno di legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 21, commi 12-*bis*, lettera *c*), e 12-*quater*, lettera *a*), della legge n. 196 del 2009.

Per quanto concerne i profili finanziari, la relazione tecnica reca elementi di informazione sulla coerenza del valore programmatico del saldo netto da finanziare o da impiegare con gli obiettivi programmatici. In particolare, la relazione tecnica espone una tavola di raccordo tra il saldo netto da finanziare programmatico e il conto della pubblica amministrazione programmatico, che rappresenta la coerenza tra i saldi programmatici riferiti al bilancio dello Stato e l'obiettivo programmatico definito nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2021. Si tratta in sostanza, come risulta dalla medesima relazione tecnica, del raccordo tra il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, quale risultante dal quadro generale riassuntivo del disegno di legge di bilancio, e l'indebitamento netto programmatico dello Stato, ossia comprensivo degli effetti della manovra di finanza pubblica sul comparto dello Stato, e del raccordo tra il predetto indebitamento

netto e quello programmatico delle amministrazioni pubbliche nel loro complesso. La relazione tecnica, in particolare, illustra i passaggi successivi che, a partire dal disegno di legge di bilancio integrato, permettono di definire gli obiettivi programmatici in coerenza con quanto previsto dalle risoluzioni parlamentari di approvazione della Nota di aggiornamento del DEF 2021.

In definitiva, si segnala che dalla tavola di raccordo emerge un saldo netto da finanziare, in termini di competenza pari a 202 miliardi per il 2022, dovuto a entrate finali pari a 628 miliardi e spese finali pari a 830 miliardi. Nel 2023 il saldo netto da finanziare è pari a 179 miliardi per effetto di entrate finali per 638 miliardi e spese finali pari a 818 miliardi. Nel 2024 il saldo netto da finanziare è pari a 116 miliardi con le entrate finali che si attestano a 645 miliardi e spese finali a 761 miliardi.

Passando ai corrispondenti valori dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, si rileva che nel 2022, le entrate finali per la Pubblica Amministrazione sono pari a 891 miliardi, le spese finali ammontano a 996 miliardi e l'indebitamento netto si attesta su 105 miliardi; nel 2023 le entrate finali sono pari a 926 miliardi, le spese finali ammontano a 1.002 e l'indebitamento si attesta su 76 miliardi; nel 2024 le entrate finali sono pari a 934 miliardi, le spese finali ammontano a 1.001 e l'indebitamento si attesta su 66 miliardi.

Tali valori del saldo netto appaiono coerenti, al netto degli arrotondamenti, sia con il livello massimo del saldo netto da finanziare fissato dall'articolo 1 del disegno di legge di bilancio, sia con l'indebitamento netto programmatico, come risultante dai valori tendenziali riportati nella Nota di aggiornamento del DEF 2021, modificati alla luce degli effetti complessivi della manovra, come rappresentati dal prospetto riepilogativo allegato al disegno di legge di bilancio 2022.

Si propone pertanto di sottoporre all'attenzione del Presidente del Senato un parere di nulla osta in relazione ai profili di cui all'articolo 126, comma 4, del Regolamento.

Per quanto concerne la verifica del contenuto proprio del disegno di legge di bilancio, va ricordato che l'articolo 21, comma 1-*quinquies*, della legge n. 196 del 2009, come modificato dalla legge n. 163 del 2016, in attuazione dell'articolo 15, comma 2, della legge n. 243 del 2012, pone precisi limiti al contenuto della prima sezione del disegno di legge di bilancio, stabilendo che essa, in ogni caso, non deve contenere norme di delega, di carattere ordinamentale o organizzatorio, né interventi di natura localistica o microsettoriale ovvero norme che dispongono la variazione diretta delle previsioni di entrata o di spesa contenute nella seconda sezione del medesimo disegno di legge. Il predetto contenuto proprio rileva sia ai fini dello stralcio delle disposizioni estranee, rimesso al Presidente del Senato ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento, sia quale criterio da impiegare per la valutazione dell'ammissibilità delle proposte emendative nel corso dell'esame parlamentare.

Pertanto, ai fini delle determinazioni presidenziali di cui all'articolo 126, comma 3, del Regolamento del Senato, si segnalano le seguenti disposizioni:

- l'articolo 58, che introduce la possibilità di procedere anche in via telematica all'esame congiunto della situazione relativa alla tutela dei lavoratori nel caso della comunicazione di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro;

- l'articolo 59, che interviene sull'individuazione della sede INPS competente a concedere le integrazioni salariali ordinarie;

- l'articolo 64, che introduce la possibilità dell'esame anche in via telematica della situazione aziendale nel caso di consultazione sindacale a seguito di richiesta di trattamento straordinario di integrazione salariale;

- l'articolo 90, comma 2, che prevede il differimento al 31 dicembre 2022 del termine per l'utilizzo dell'App-immuni e della piattaforma relativa;

- l'articolo 93, comma 3, che affida alle federazioni nazionali degli ordini delle professioni sanitarie compiti di organizzazione e gestione di una rete unitaria di connessione, interoperabilità e *software*.

Le disposizioni suddette appaiono di contenuto ordinamentale e prive di effetti finanziari.

Inoltre, non si rinvencono nel testo norme di evidente carattere localistico o microsettoriale.

Non si ravvisano, infine, norme di delegazione esplicita ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, esaminato il disegno di legge di bilancio per il 2022, tenuto conto del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, preso atto della posizione del Governo, comunico che il disegno di legge di bilancio appare nel complesso in linea con le prescrizioni della legge 31 dicembre 2009 n. 196, di contabilità e finanza pubblica, fatta eccezione per le disposizioni segnalate nel predetto parere.

Dispongo pertanto lo stralcio di tali disposizioni che andranno a costituire autonomi disegni di legge.

Disegni di legge, assegnazione Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Deferisco il disegno di legge n. 2448 (bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024) alla 5ª Commissione in sede referente, con il parere di tutte le altre Commissioni permanenti, nonché della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Le Commissioni in sede consultiva dovranno comunicare i propri rapporti alla 5ª Commissione entro martedì 23 novembre.

Le Commissioni sono autorizzate a convocarsi o ad integrare i propri ordini del giorno.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha rimodulato il calendario della settimana corrente e approvato il calendario dei lavori fino al 25 novembre.

Nella seduta di oggi il Presidente renderà le comunicazioni ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul disegno di legge di bilancio (comunicazioni già rese).

Restano confermati, a partire dalla giornata di domani, gli altri argomenti già previsti nel calendario della settimana corrente: disegni di legge in materia di libertà sindacale del personale militare, approvato dalla Camera dei deputati; decreto-legge capienze; decreto-legge in materia di giustizia e proroghe, approvato dalla Camera dei deputati.

La settimana prossima sarà riservata ai lavori delle Commissioni, che dovranno comunicare i propri rapporti sul disegno di legge di bilancio alla 5ª Commissione permanente entro martedì 23 novembre.

Nella mattinata di giovedì 25 novembre l'Aula del Senato sarà impegnata per un'iniziativa celebrativa della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

L'Assemblea potrà essere convocata giovedì 25, alle ore 16, per la discussione dei disegni di legge per il contrasto delle molestie sui luoghi di lavoro, ove conclusi dalle Commissioni.

I Capigruppo hanno stabilito che, a partire dalla prossima chiama per la fiducia al Governo, verranno ripristinate le modalità di votazione con appello nominale vigenti prima dell'emergenza da Covid-19, anche ad evitare incresciosi episodi come quello che la settimana scorsa ha riguardato il senatore Bagnai. Pertanto, ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario esprimerà ad alta voce il proprio voto passando sotto il banco della Presidenza.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori fino al 25 novembre:

Martedì	16	novembre	h. 16,30-20	- Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul disegno di legge di bilancio (*)
Mercoledì	17	"	h. 9,30-20	
Giovedì	18	"	h. 9,30	- Disegno di legge n. 1893 e connessi - Libertà sindacale personale militare (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) - Disegno di legge n. 2409 - Decreto-legge n. 139, Capienze (<i>scade il 7 dicembre</i>)

				– Disegno di legge n. 2447 - Decreto-legge n. 132, Giustizia e proroghe (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 29 novembre</i>)
--	--	--	--	--

(*) Dopo le Comunicazioni del Presidente, il disegno di legge di bilancio sarà assegnato alla 5ª Commissione permanente in sede referente e alle altre Commissioni in sede consultiva. Da quel momento avrà inizio la sessione di bilancio. Le Commissioni in sede consultiva dovranno trasmettere i propri rapporti alla 5ª Commissione permanente entro martedì 23 novembre.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2447 (Decreto-legge n. 132, Giustizia e proroghe) dovranno essere presentati entro le ore 16 di mercoledì 17 novembre.

La settimana dal 22 al 26 novembre sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Nella mattinata di giovedì 25 novembre l'Aula del Senato sarà impegnata per un'iniziativa celebrativa della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

L'Assemblea potrà essere convocata giovedì 25 novembre, alle ore 16, per la discussione, ove conclusi dalle Commissioni, dei disegni di legge per il contrasto delle molestie sui luoghi di lavoro.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2409
(Decreto-legge n. 139, Capienze)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui		
M5S		54'
L-SP-PSd'Az		49'
FIBP-UDC		42'
Misto		41'+5'
PD		37'

FdI		29'+5'
IV-PSI		26'
Aut (SVP-PATT, UV)		23'
Dissenzienti		da stabilire

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2447
(Decreto-legge n. 132, Giustizia e proroghe)
(4 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori		20'
Governo		20'
Votazioni		20'
Gruppi 3 ore, di cui		
M5S		32'
L-SP-PSd'Az		29'
FIBP-UDC		25'
Misto		25'+5'
PD		22'
FdI		17'+5'
IV-PSI		16'
Aut (SVP-PATT, UV)		14'
Dissenzienti		da stabilire

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

CASTELLONE (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (M5S). Signor Presidente, il MoVimento 5 Stelle ritiene che la trasparenza sia alla base della partecipazione dei cittadini alla vita pubblica; la trasparenza deve perciò contraddistinguere l'operato della classe politica per alimentare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

C'è una vicenda che da giorni è oggetto di attenzione da parte dei *media* e che ha contorni opachi e certamente poco trasparenti; una vicenda che chiama in causa esponenti politici di rilievo e si inserisce nell'ambito dell'inchiesta sulla fondazione Open. Negli atti di questa inchiesta si prospetta infatti un vero e proprio dossieraggio ai danni del MoVimento 5 Stelle e di suoi esponenti di rilievo. In una *e-mail* inviata nel 2017 dal giornalista Rondolino al senatore Renzi, di cui allora era consulente, si legge infatti: «Caro Matteo, eccoti un primo appunto sulla struttura di propaganda antigrillina». «Sarebbe utile vederci per iniziare la Lunga Marcia». «Notizie, indiscrezioni e rivelazioni mirate a distruggere la reputazione e l'immagine pubblica di Grillo, Di Maio, Di Battista, Raggi, Casaleggio Travaglio e Scanzi». Per realizzare questo bisogna «creare una piccola, combattiva redazione» con «due giornalisti di inchiesta e un investigatore privato di provata fiducia e professionalità (a costo medio-alto)». Questa *e-mail* fu poi inoltrata dal senatore Renzi al suo collaboratore Marco Carrai.

Signora Presidente, chiaramente la magistratura farà il suo corso, ma quello che stupisce - me lo faccia dire - è il silenzio totale delle altre forze politiche su questo tema. (*Applausi*). Non una parola di biasimo, non una richiesta di chiarimenti, non un cenno di solidarietà nei nostri confronti, nei confronti di colleghi che siedono in quest'Aula e che sembrano essere stati oggetto di quel dossieraggio. (*Applausi*). Un silenzio che sta diventando imbarazzante.

Il tema della trasparenza si collega anche ai lauti compensi come conferenziere che il senatore Renzi pare ricevere da soggetti italiani e internazionali: dimostrazione plastica del rischio che il confine tra politica e affari, tra cosa pubblica e tornaconto personale si può assottigliare fino a scomparire. Quindi, a tutti presenti e a tutte le forze politiche chiedo il massimo impegno affinché parole come disciplina, onore e trasparenza siano realmente applicate. (*Applausi*).

A questo riguardo, signora Presidente, dovremmo adottare un codice di condotta per i senatori che metta al centro la trasparenza, così come è già stato fatto alla Camera, perché in questo momento storico serve un segnale chiaro al Paese. Del resto, anche l'organo del Consiglio d'Europa che si occupa di lotta alla corruzione ha sollecitato il nostro Paese ad adottare una vera e seria legge sul conflitto di interessi.

Una legge sul conflitto di interessi targata MoVimento 5 Stelle è in discussione alla Camera, mentre un altro disegno di legge è stato qui depositato dal nostro collega Ferrara. Allora lavoriamoci insieme, confrontiamoci, acceleriamo e dimostriamo ai cittadini che la politica e il Parlamento hanno la forza e la volontà di rimuovere le opacità e le zone grigie di cui il nostro Paese è incrostato.

Il MoVimento 5 Stelle, oltre a chiedere di adottare un codice deontologico e di appoggiare la nostra proposta sul conflitto di interessi, ha anche

chiesto, in Commissione di vigilanza Rai, l'audizione dell'amministratore delegato, proprio per chiarire i rapporti del nostro servizio pubblico con i soggetti imprenditoriali coinvolti in questa inchiesta.

Vorrei avanzare un'altra richiesta, Presidente, un'esortazione al senatore Renzi a non fare richiesta di immunità. (*Applausi*). Del resto, era lo stesso senatore che qualche anno fa si... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Grazie, senatrice Castellone. (*Commenti*). Ha terminato? Va bene, termini.

CASTELLONE (*M5S*). Il senatore Renzi si diceva contrario all'immunità. E allora: adozione del codice deontologico, approvazione della legge sul conflitto di interessi e non ricorso all'immunità da parte del senatore Renzi. Queste sono le proposte del MoVimento 5 Stelle per tutelare davvero il confronto democratico, perché senza coscienza morale il nostro Paese non ha futuro. (*Applausi*).

FARAONE (*IV-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE (*IV-PSI*). Signor Presidente, io non avevo e non ho nulla di pronto come la senatrice Castellone, che naturalmente ha letto ciò che magari Travaglio le ha scritto. (*Applausi. Commenti*).

Sinceramente, Presidente, io credo che... (*Commenti*). Noi abbiamo lasciato parlare senza interrompere, presidente Taverna.

PRESIDENTE. Abbiamo ascoltato tutti in silenzio. Adesso ascoltiamo quello che dice il presidente Faraone. Prego.

FARAONE (*IV-PSI*). Inviterei la presidente Taverna a non ritornare ai vecchi fasti. Ci piaceva forse di più in quel modo. Sinceramente vederla composta oggi, anzi vederla fintamente composta oggi fa un po' ridere.

Però, Presidente, quello che vorrei dire in maniera molto tranquilla e che vorrei anche sottolineare è l'aspetto di chi, con l'intervento di oggi, ha chiesto solidarietà. È abbastanza ridicolo, Presidente, che il MoVimento 5 Stelle stia chiedendo alle forze politiche presenti in quest'Aula solidarietà per aver subito niente di più di quello che loro hanno fatto in questi anni a tutti noi. (*Commenti*). Presidente, tutte le forze politiche, di destra e di sinistra, hanno subito dal MoVimento 5 Stelle quello che la senatrice Castellone sta dicendo di aver subito, cioè abbiamo subito la creazione... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ognuno ha potuto esprimere il proprio parere. Mi pare che prima ci sia stato silenzio da parte di tutti. Pregherei di far parlare il presidente Faraone, per cortesia. Questo modo di dissentire non fa parte della dialettica parlamentare; ognuno può dire quello che crede. Prego, dica quello che vuol dire. Prego, continui.

FARAONE (*IV-PSI*). Presidente, abbiamo subito, tutti noi parlamentari di tutte le forze politiche, di destra e di sinistra, la creazione di profili falsi su Facebook da parte del MoVimento 5 Stelle per insultare ognuno di noi. (*Commenti*).

Signor Presidente, abbiamo subito *fake news* create dal MoVimento 5 Stelle e dalla piattaforma Rousseau per insultare noi, Forza Italia, la Lega, Fratelli d'Italia, il Partito Democratico (ricordiamo le parole su Bibbiano) e Italia Viva. Tutte le forze politiche, trasversalmente, sono state insultate con informazioni false, *fake news* e insulti continui e costanti. I *social* sono stati utilizzati come manganelli nei confronti di donne e uomini perbene da una forza politica che è entrata in Parlamento, con così tanti senatori, utilizzando l'arma della denigrazione nei confronti dei parlamentari, colpevoli soltanto di essere tali. (*Applausi*). Infatti, è stato detto per anni che fare il parlamentare voleva dire essere criminale. (*Commenti*). Sono venuti qui contro la casta e oggi la rappresentano.

Sinceramente, non accetto di sentir loro chiedere solidarietà per qualcosa che non è stato fatto, se non da loro, nella storia della Repubblica italiana. (*Applausi*). L'unico movimento che è cresciuto con l'uso del manganello mediatico si chiama MoVimento 5 Stelle. (*Commenti*). Vadano a chiedere solidarietà a qualcun altro.

In più, signor Presidente, abbiamo chiesto, con il voto contrario del MoVimento 5 Stelle, di poter approfondire (lì sì che c'è tanto da approfondire, cari colleghi del MoVimento 5 Stelle) cosa è successo in merito a De Donno, al Venezuela, ai ventilatori e a tante cose su cui il MoVimento 5 Stelle non dice una parola. (*Commenti*). Venezuela e De Donno: ci dicano loro, che sono per la trasparenza, che cosa è successo... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Pellegrini Marco, la invito a sedersi.

FARAONE (*IV-PSI*). Su tutto questo stanno zitti.

Sinceramente, reputo l'intervento della senatrice Castellone una caduta di stile. Non si capisce su cosa la senatrice Castellone è intervenuta. Ha attaccato frontalmente un senatore della Repubblica su argomenti su cui dovrebbero soltanto tacere perché non hanno assolutamente di che cosa argomentare.

Concludo questo mio intervento, che non avrei voluto fare, ma sono stato costretto. Tra l'altro, è stato un intervento molto faticoso perché i senatori del MoVimento 5 Stelle non hanno alcun rispetto per i colleghi. Purtroppo ci sono stati tanti schiamazzi e interruzioni, ma siamo abituati perché la vera natura è questa. (*Commenti*). Chi è stato parlamentare nella passata legislatura sa qual è la loro vera natura. (*Commenti*). Oggi hanno messo cravatte e giacche e fanno gli istituzionali, ma conosciamo la loro natura. Altro che solidarietà! (*Applausi. Commenti*).

DE CARLO (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARLO (*Fdi*). Signor Presidente, intervengo dopo questa poco piacevole diatriba tra alleati di Governo che ci vede spettatori. Ad entrambe le parti avremmo qualcosa da dire, ma ci concentriamo su cose molto più importanti.

Vorrei stigmatizzare quanto sta accadendo nel mio territorio, nella Provincia di Belluno, con due imprese, la ACC e l'Ideal Standard, che versano ormai da tempo in una crisi aziendale; imprese che necessitano - in maniera velocissima per la ACC e veloce per Ideal Standard - di un intervento dello Stato, attraverso Fincantieri, che metta in sicurezza gli 800 posti di lavoro che oggi risultano a rischio. Ricordo - ad esempio - che una delle aziende, ovvero la ACC, è in amministrazione controllata, ma non ha ricevuto ad oggi alcun tipo di finanziamento, neanche dopo l'approvazione del famoso articolo 37 del decreto sostegni, che di fatto, dallo scorso anno, consentirebbe anche alle imprese in amministrazione controllata di ricevere delle risorse.

Lo voglio ricordare perché tale questione non riguarda solo il Comune di Borgo Valbelluna, che vedrebbe la perdita di 800 posti di lavoro. Faccio, tra l'altro, un piccolo inciso: si tratta, paradossalmente, del Comune di due Ministri dell'attuale Governo, ovvero il ministro per i rapporti con il Parlamento, D'Incà, e il ministro dell'economia e delle finanze, Franco. Ebbene, una frazione come quella di Trichiana, che ha 2.500 abitanti e che ha un Ministro quasi ogni 1.000 abitanti, non riesce a vedere la luce rispetto alle due aziende citate, che sono in fortissima crisi. Lo scorso sabato c'è stata una grande manifestazione di piazza, proprio sotto il Comune di Borgo Valbelluna, che ha un sindaco coraggioso, ma quasi logorato dal grandissimo lavoro che sta compiendo e a cui va tutta la mia solidarietà. Questo sindaco non è nemmeno della mia parte politica, è esattamente dell'altra parte, ma gli riconosco una grandissima capacità di mettere attorno a sé tutte le istituzioni e di lottare a favore degli operai. È solo grazie agli operai che oggi queste due imprese, senza un soldo dallo Stato, riescono quantomeno a continuare un minimo di produzione, anche grazie agli accordi con i fornitori, che addirittura finanziano la loro attività, pagando prima le commesse: è il caso dell'Electrolux. Credo dunque che l'intervento dello Stato sia più che mai doveroso.

Avevamo chiesto al ministro Giorgetti la possibilità di incontrarlo: l'appuntamento sarebbe stato per oggi alle ore 16... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore De Carlo, la invito a concludere, per cortesia.

DE CARLO (*Fdi*). Signor Presidente, la ringrazio per la cortesia, ma il tema, riguardante 800 famiglie e 800 posti di lavoro, è talmente importante che credo che un supplemento di tempo sia non dico doveroso, ma quanto mai gradito.

Signor Presidente, dunque la ringrazio e faccio appello al ministro Giorgetti affinché chiuda questa benedetta situazione, attraverso l'intervento di Fincantieri, per quanto attiene alla ACC e Ideal Standard, facendo sì che la proprietà ceda un marchio importante, come Ceramica Dolomite, per fare in

modo che due imprese del territorio, così strategiche, possano continuare a vivere. (*Applausi*).

BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché ieri è stato pubblicato il «XII Atlante dell'infanzia a rischio in Italia», a cura di Save the Children, il primo dell'era post-Covid. Il quadro devastante che ne emerge si inserisce in una situazione di fragilità per il nostro Paese, che merita sicuramente l'attenzione di tutto il Parlamento e che sicuramente non può ridursi al semplice intervento odierno. Questo è un appello che lancia a tutti i colleghi, al di là dei colori politici di appartenenza.

Ci sarebbe da intervenire per ore sui dati che sono riportati in quel documento e io ne ho scelti alcuni. Il primo e il più evidente è che, in quindici anni, è calato di 600.000 unità il numero dei bambini da zero a diciotto anni. Si dirà che si parla da tanti anni dell'inverno demografico, tanto che nel 2008 ne scriveva Piero Angela, insieme a Lorenzo Pinna, nel libro «Perché bisogna fare più figli», a proposito dei rischi del calo demografico per il nostro Paese, di cui parlava a prescindere dalle appartenenze di qualsiasi tipo. La situazione è oggi drammaticamente peggiorata. Sono però un milione e 300.000 i bambini che, nel nostro Paese, vivono in povertà assoluta: non nelle *bidonville* o lontano da qui migliaia di chilometri, ma nelle nostre città.

Il 6 per cento dei bambini da uno a quindici anni ha sperimentato la fame, e cioè la povertà alimentare, per l'impossibilità per i propri genitori di fornire loro anche solo un pasto a base proteica nel corso della giornata. Non sono le pagine di Erri De Luca, che descriveva ne «Il giorno prima della felicità» la vita nella Napoli del Dopoguerra, ma sono dati che si riferiscono all'Italia di oggi, all'Italia del 2021. Ebbene, oltre al tema della sussistenza, c'è quello dei servizi: solo un bambino su sette nel nostro Paese ha accesso agli asili nido. Ovviamente è un dato su scala nazionale che peggiora in molte Regioni d'Italia.

Fra pochi giorni, il 20 novembre, ricorre la Giornata mondiale dei diritti dei bambini. Ebbene, quando giusto trent'anni fa, nel 1991, il nostro Paese ha firmato quella Convenzione, l'ha fatto pensando magari ai Paesi in via di sviluppo, a situazioni difficili presenti altrove. Invece ci ritroviamo trent'anni dopo con queste situazioni in casa nostra, qui, ora. È a questo che dobbiamo dare risposta da subito con la legge di bilancio e in parte è stato fatto: aumenteranno i contributi per la realizzazione degli asili nido, cui sono destinati 2,375 miliardi di euro, ma si tratta non solo di questo, ma anche di cambiare completamente la prospettiva. Non si può pensare di mantenere dei figli o addirittura di farne altri con il reddito di cittadinanza o con misure di mera sussistenza. (*Applausi*). Bisogna dare la possibilità di pensare a un futuro per sé e i propri figli. Anche questa è libertà, perché altrimenti si è liberi soltanto di imprecare e di morire di fame, e questo in Italia, nel 2021. (*Applausi*).

L'ABBATE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

L'ABBATE (*M5S*). Signor Presidente, vorrei portare alla vostra attenzione una problematica territoriale. Ieri ho partecipato a una riunione con l'ASI di Brindisi, l'Associazione per lo sviluppo industriale della città e di tutto il territorio brindisino, e a questo proposito ringrazio anche il neopresidente Vittorio Rina del lavoro che sta svolgendo; riunione nella quale abbiamo posto l'attenzione su alcune particolarità.

Innanzitutto, è importante dire che, anche se molto spesso a proposito della Puglia sentite parlare delle problematiche che riguardano un'altra città, Taranto, anche Brindisi ha bisogno di molta attenzione. Dobbiamo ricordare che in quella realtà abbiamo una delle centrali Enel più grandi in Italia, che è la Federico II, e quindi parliamo di decarbonizzazione. Abbiamo bisogno veramente di avere un'attenzione per quanto riguarda il Piano nazionale di ripresa e resilienza, con riguardo ai possibili rilevanti progetti di sostenibilità per supportare un territorio.

Sicuramente si è parlato di attrarre nuove aziende anche importanti, ma a tal fine bisogna prima di tutto rendere attrattivo il territorio, e quindi supportarlo per creare delle infrastrutture, altrimenti chi verrà ad investire in quella zona già particolare? Un'attenzione particolare deve essere data al sito SIN che deve essere bonificato, perché quelli sono i terreni messi a disposizione.

L'altro elemento su cui abbiamo posto attenzione è che è evidente che, per evitare che siano connessi gli stessi errori del passato, che vediamo sia sul territorio brindisino, sia in altri territori italiani o del mondo, occorre portare aziende che non siano inquinanti e, quindi, realtà produttive, attività antropiche che portino sicuramente lavoro e sviluppo del territorio sostenibile e attento alla salute della popolazione, onde evitare di creare ulteriori impatti ambientali.

Vorrei concludere il mio intervento formulando un sincero augurio di buon lavoro a tutto il consiglio di amministrazione dell'ASI e ribadendo al Governo la nostra disponibilità e quella mia personale a dare supporto al territorio per portare avanti uno sviluppo sostenibile da tutti i punti di vista. (*Applausi*).

PIARULLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIARULLI (*M5S*). Signor Presidente, gentili colleghi, la recente apertura della questura e dei comandi provinciali di Carabinieri e Guardia di finanza nella Provincia di Barletta-Andria-Trani (BAT) sembra aver attenuato solo in parte il problema della criminalità in quel territorio. La BAT, tra l'altro, è confinante con Corato, l'ultimo paese della Città metropolitana di Bari, che è risultato uno dei paesi in cui si assiste al maggior numero di furti d'auto, a cui si aggiungono altri tipi di reati. Tutto questo avviene anche grazie al fatto che quella di Barletta-Andria-Trani è una Provincia cuscinetto fra quelle

di Bari e Foggia, in cui la criminalità organizzata è fortemente radicata. L'ultima recente notizia è quella dei sequestri lampo a scopo di estorsione, sebbene anche di poche ore, nei confronti di imprenditori. Questo dato deve fare ulteriormente riflettere su quanto l'asticella della criminalità si stia alzando.

Sensibilizzo, pertanto, tutte le istituzioni competenti, i prefetti e le Forze dell'ordine, a rispondere anche al grido d'allarme che è stato lanciato dal procuratore della Repubblica di Trani, Renato Nitti, che ha consegnato alla stampa un *reportage* contenente tutte le indicazioni precise della situazione che sta investendo la BAT e il circondario del tribunale di Trani.

Rivolgo un appello a tutte le autorità competenti, al ministro dell'interno Lamorgese e al ministro della difesa Guerini, affinché possano veramente avere un'interlocuzione con tutte le autorità preposte al fine di arrivare a una soluzione e soprattutto dare serenità a coloro che vivono in questi territori. (*Applausi*).

BINETTI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BINETTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, soltanto pochissimi giorni fa in quest'Aula abbiamo votato e convintamente approvato il prolungamento della nostra Commissione di inchiesta sui fatti del Forteto. Lo abbiamo fatto penso per motivi diversi, ma tutti quanti convinti che non si possa ulteriormente tollerare quella che è una maniera ormai sistematica di colpire i diritti dei bambini. Sabato prossimo, il 20 novembre, sarà il trentesimo anniversario della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il tema vero è che si sommano, ai danni di questi ragazzi, violenze che a volte maturano nel contesto familiare a violenze non meno gravi - a mio avviso anche più gravi - che maturano in un contesto istituzionale o para-istituzionale, come i fatti del Forteto confermano di giorno in giorno, mano a mano che il nostro approfondimento prosegue.

La cosa drammatica, Presidente, che pongo alla sua attenzione è che, se il Forteto rappresenta una storia che si è conclusa - male, ma si è conclusa, perché con sedici suicidi di adolescenti e di giovani possiamo francamente dire che si è conclusa male - oggi si ripetono fatti ed eventi simili, non in maniera "comunitaria", com'è accaduto al Forteto, ma sicuramente concreti. Parlo di bambini che vengono allontanati dalle famiglie, parcheggiati in case famiglia, con tutta una serie di problemi che un'altra Commissione potrà approfondire, ma soprattutto senza che siano restituiti alla famiglia; in molti casi, con l'effetto paradossale, descritto nell'interrogazione 3-02832 che ho presentato, che questi ragazzi vengono poi affidati al genitore inizialmente accusato di violenza. Come a dire: una madre rimprovera o comunque denuncia un padre per i giochi erotici, per non parlare di violenza, con la figlia; dopodiché, dopo una lunga permanenza, confusa e pasticciata, nelle case famiglia, la bambina viene affidata al padre, ignorando le istanze che riguardano la possibile disponibilità dei nonni e tante altre cose.

Sembra quasi che questi lavori non ci insegnino nulla. Io mi chiedo come sia mai possibile che il Ministero della giustizia non risponda mai alle

nostre interrogazioni su questi punti e non senta mai il bisogno di fare chiarezza su situazioni che hanno un indice di drammaticità non immaginario o immaginifico, ma reale, concreto e documentato. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 17 novembre 2021

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 17 novembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Deputato Emanuela CORDA ed altri. - Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo (*approvato dalla Camera dei deputati*) (1893)
- D'ARIENZO ed altri. - Norme sulla libertà di associazione sindacale dei militari e delega al Governo per il coordinamento normativo (1542)
- Angela Anna Bruna PIARULLI. - Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo (1950)
- *Relatore* VATTUONE (*Relazione orale*)
2. Conversione in legge del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, recante disposizioni urgenti per l'accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l'organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali (2409)
3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2021, n. 132, recante misure urgenti in materia di giustizia e di difesa, nonché proroghe in tema di referendum, assegno temporaneo e IRAP (*approvato dalla Camera dei deputati*) (2447)

La seduta è tolta (*ore 17,40*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Accoto, Alderisi, Auddino, Barachini, Barboni, Battistoni, Bellanova, Berardi, Bini, Bongiorno, Borgonzoni, Bossi Umberto, Bressa, Bruzzone, Campagna, Cario, Cattaneo, Centinaio, Cerno, Dal Mas, Dell'Olio, De Poli, Di Marzio, Faggi, Fazzone, Florida, Galliani, Ghedini, Iwobi, Licheri, Lomuti, Marinello, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Monti, Napolitano, Nisini, Ortis, Pichetto Fratin, Pittella, Pucciarelli, Rauti, Ripamonti, Rizzotti, Ronzulli, Sciascia, Segre, Sileri e Vaccaro.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Anastasi, Cangini e Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

È considerata in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, la senatrice Fedeli.

Gruppi parlamentari, denominazione di componente

Con lettera in data 11 novembre 2021, la Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che il senatore Dessì ha costituito all'interno del Gruppo la componente "PARTITO COMUNISTA".

Gruppi parlamentari, nuova denominazione di componente

Con lettera in data 12 novembre 2021, i senatori Paragone, Giarrusso e Martelli hanno comunicato che la componente del Gruppo Misto "Italexit-Partito Valore Umano" cambia la propria denominazione in "Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano".

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro della giustizia
Ministro della difesa
Ministro dell'economia e delle finanze
Ministro per le pari opportunità e la famiglia
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2021, n. 132, recante misure urgenti in materia di giustizia e di difesa, nonché proroghe in tema di referendum, assegno temporaneo e IRAP (2447)

(presentato in data 11/11/2021)
C.3298 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale
Ministro della difesa
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 28 marzo 2017 e a Pretoria il 18 luglio 2017 (2450)
(presentato in data 12/11/2021)
C.2746 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina sulla collaborazione negli usi pacifici dello spazio extra-atmosferico, fatto a Buenos Aires il 27 febbraio 2019 (2451)
(presentato in data 12/11/2021)
C.2823 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale
Ministro della difesa
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 29 gennaio 2020 (2452)
(presentato in data 12/11/2021)
C.2824 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro dell'economia e delle finanze
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 (2448)
(presentato in data 11/11/2021);

Ministro dell'economia e delle finanze
Consultazione sindacale in via telematica per la tutela dei lavoratori in relazione alle crisi d'impresa (2448-bis)
(presentato in data 16/11/2021)
Derivante da stralcio art. 58 del DDL S.2448;

Ministro dell'economia e delle finanze
Disposizione in materia di concessione di integrazioni salariali ordinarie (2448-ter)
(presentato in data 16/11/2021)
Derivante da stralcio art. 59 del DDL S.2448;

Ministro dell'economia e delle finanze
Consultazione sindacale in via telematica per il trattamento straordinario di integrazione salariale (2448-*quater*)
(presentato in data 16/11/2021)
Derivante da stralcio art. 64 del DDL S.2448;

Ministro dell'economia e delle finanze
Differimento del termine per l'utilizzo del sistema di allerta COVID-19 (2448-*quinquies*)
(presentato in data 16/11/2021)
Derivante da stralcio art. 90, comma 2 del DDL S.2448;

Ministro dell'economia e delle finanze
Disposizioni per la realizzazione di una rete di connessione per gli ordini e le federazioni delle professioni sanitarie (2448-*sexies*)
(presentato in data 16/11/2021)
Derivante da stralcio art. 93, comma 3 del DDL S.2448:

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro dell'economia e delle finanze
Conversione in legge del decreto-legge 11 novembre 2021, n. 157, recante misure urgenti per il contrasto alle frodi nel settore delle agevolazioni fiscali ed economiche (2449)
(presentato in data 11/11/2021);

Senatore Aimi Enrico
Istituzione della Giornata nazionale dello studente (2453)
(presentato in data 15/11/2021);

Senatore Damiani Dario
Istituzione della Zona Franca Giovani (2454)
(presentato in data 16/11/2021).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Rufa Gianfranco
Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime degli stupri di guerra del 1943-1944 (2281)
previ pareri delle Commissioni 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)
(assegnato in data 15/11/2021);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Montevicchi Michela ed altri

Istituzione dell'Autorità garante per la promozione e la protezione dei diritti umani (2338)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 15/11/2021);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. De Falco Gregorio

Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine (2373)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 15/11/2021);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Pirro Elisa ed altri

Misure dirette al riconoscimento della filiazione (2284)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 16/11/2021);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Damiani Dario

Modifica alla legge 30 dicembre 2018, n. 145, in materia di accesso al Fondo indennizzo risparmiatori (2302)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 15/11/2021);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Faggi Antonella ed altri

Istituzione del progetto «Èthos» per l'educazione al rispetto degli altri e alla non violenza (2283)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 15/11/2021);

11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Binetti Paola ed altri

Misure per favorire l'invecchiamento attivo attraverso attività di utilità sociale e di formazione permanente (2423)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 15/11/2021);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

Sen. De Falco Gregorio, Sen. Nugnes Paola
Abrogazione dell'articolo 10-bis del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di immigrazione (2398)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 15/11/2021).

In sede referente

5ª Commissione permanente Bilancio

Gov. Draghi-I: Ministro economia e finanze Franco
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 (2448)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 16/11/2021);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Gov. Draghi-I: Pres. Consiglio Draghi, Ministro economia e finanze Franco
Conversione in legge del decreto-legge 11 novembre 2021, n. 157, recante misure urgenti per il contrasto alle frodi nel settore delle agevolazioni fiscali ed economiche (2449)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 12/11/2021);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Dep. Benamati Gianluca ed altri
Delega al Governo per la riforma della disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza (2434)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
C.1494 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 15/11/2021);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

Gov. Draghi-I: Pres. Consiglio Draghi, Ministro giustizia Cartabia ed altri
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2021, n. 132, recante misure urgenti in materia di giustizia e di difesa, nonché proroghe in tema di referendum, assegno temporaneo e IRAP (2447)
previ pareri delle Commissioni 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

C.3298 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 11/11/2021).

Affari assegnati

In data 12 novembre 2021 sono stati deferiti alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento:

l'affare sulle problematiche concernenti le modalità di attuazione della strategia *Farm to Fork* e le sue ricadute nell'agricoltura italiana (Atto n. 1004);

l'affare sulle problematiche concernenti il recepimento del Regolamento (UE) 2019/6 in materia di medicinali veterinari, con particolare riferimento agli articoli 120 e seguenti (Atto n. 1005).

Governmento, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro della difesa, con lettere del 9 novembre 2021, ha trasmesso, per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66:

lo schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 36/2021, relativo allo sviluppo di una architettura complessa e interoperabile basata su un "Sistema di sistemi" di combattimento aereo di 6ª generazione - *Future Combat Air System* (FCAS) (n. 327);

lo schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 38/2021, relativo all'ammodernamento della Rete radar costiera e dei sistemi di *Maritime Situational Awareness land e sea based* della Marina Militare a supporto del controllo delle frontiere (n. 328).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, gli schemi di decreto sono stati deferiti - in data 15 novembre 2021 - alla 4ª Commissione permanente, che esprimerà i pareri entro 40 giorni dall'assegnazione. La 5ª Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla 4ª Commissione in tempo utile rispetto al predetto termine.

Governmento, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 10 novembre 2021, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, e dell'articolo 18, comma 3, del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 - la proposta di nomina a componenti della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP)

dell'avvocato Francesca Balzani (n. 100) e della professoressa Mariacristina Rossi (n. 101).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, le proposte di nomina sono state deferite - in data 15 novembre 2021 - alla 11ª Commissione permanente, che esprimerà i pareri entro 20 giorni dall'assegnazione.

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 novembre 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, concernente la notifica 2021/0630/I relativa alle "Linee Guida sull'infrastruttura tecnologica della Piattaforma Digitale Nazionale Dati per l'interoperabilità dei sistemi informativi e delle basi di dati". La predetta documentazione è deferita alla 1ª, alla 8ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 1006).

Il Ministro della salute, con lettere in data 8 e 11 novembre 2021, ai sensi dell'articolo 1, comma 16-*bis*, del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, ha trasmesso:

i risultati del monitoraggio dei dati epidemiologici di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, riportati nel verbale dell'8 ottobre 2021 della Cabina di regia istituita ai sensi del medesimo decreto e la nota del 24 settembre 2021 del Comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 2 dell'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione civile 3 febbraio 2020, n. 630; ha altresì trasmesso l'ordinanza dell'8 ottobre 2021, recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nella Regione Sicilia", pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 ottobre 2021, n. 241 (Atto n. 1007)

i risultati del monitoraggio dei dati epidemiologici di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, riportati nel verbale del 15 ottobre 2021, della Cabina di regia istituita ai sensi del medesimo decreto (Atto n. 1008);

i risultati del monitoraggio dei dati epidemiologici di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, riportati nel verbale del 22 ottobre 2021, della Cabina di regia istituita ai sensi del medesimo decreto (Atto n. 1009).

La predetta documentazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministero dell'istruzione, ha inviato - ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 - la comunicazione concernente la nomina della dottoressa Antonella Mastrogiovanni a componente dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI) (n. 52).

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 11 novembre 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 1-bis, del decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 aprile 2016, n. 49, la relazione sull'andamento delle operazioni assistite dalla garanzia dello Stato sulla cartolarizzazione delle sofferenze e sugli obiettivi di *performance* collegati, aggiornata al 31 marzo 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (*Doc. CCLIX*, n. 2).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 11 novembre 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dai Garanti del contribuente nell'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (*Doc. LII*, n. 4).

Il Ministro della salute, con lettera in data 11 novembre 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 19 febbraio 2004, n. 40, la relazione sullo stato di attuazione della legge contenente norme in materia di procreazione medicalmente assistita, relativa all'attività dei centri di procreazione medicalmente assistita per l'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc. CXLII*, n. 4).

Il Ministro della transizione ecologica, con lettera in data 10 novembre 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse nelle Amministrazioni e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta nel 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 36).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla mobilitazione del Fondo di solidarietà dell'Unione europea per fornire assistenza alla Croazia in relazione alla serie di terremoti verificatisi a partire dal 28 dicembre 2020 (COM(2021) 963 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per i lavoratori espulsi dal lavoro a seguito di una domanda presentata dalla Spagna – EGF/2021/004 ES/Aragón automotive (COM(2021) 683 definitivo), alla 11ª Commissione permanente e, per il parere, alla 14ª Commissione permanente.

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 6 settembre al 7 novembre 2021, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione Lombardia concernente la condanna degli episodi di violenza politica di qualsiasi parte e tutela della libertà di opinione.

Il predetto voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (n. 67).

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), trasmissione di atti

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettera in data 22 settembre 2021, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 10, lettera d), e 12 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, il parere, approvato dall'assemblea del CNEL nella seduta del 29 settembre 2021, concernente valutazioni del CNEL sull'andamento della congiuntura economica - II Sessione semestrale 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto 1003).

Interrogazioni

ALFIERI, MARGIOTTA - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

nel corso degli ultimi mesi, con la ripresa delle attività economiche e produttive dopo le chiusure a seguito della pandemia da COVID-19, e il conseguente ritorno a una situazione di normalità nel settore degli scambi commerciali via mare, si è verificato un brusco aumento, di oltre il 400 per cento, dei costi dei noleggi marittimi per il trasporto di merci alla rinfusa;

a tale aumento dei prezzi ha concorso anche la decisione, adottata da diversi armatori, di sostituire nel periodo di *lockdown* le navi più vetuste, al fine di adeguare le flotte alla normativa nazionale e sovranazionale, sempre più stringente, per il contrasto all'inquinamento marittimo e alle emissioni di gas climalteranti;

in aggiunta, il regolamento (CEE) n. 3577/92 del Consiglio, del 7 dicembre 1992, concernente l'applicazione del principio della libera prestazione dei servizi ai trasporti marittimi fra Stati membri (cabotaggio marittimo), contribuisce ad alimentare la crisi sul lato dell'offerta, in quanto, prevedendo che la libera prestazione di servizi di trasporto marittimo in uno Stato membro è applicabile solo agli armatori comunitari che impiegano navi registrate in uno Stato membro e che battono bandiera del medesimo Stato membro, impedisce il ricorso a cabotaggi extraeuropei;

la crisi sul lato dell'offerta potrebbe comportare gravi carenze nell'approvvigionamento di beni essenziali al mercato europeo, causando l'uscita dal mercato di numerose imprese incapaci di far fronte all'aumento dei prezzi, generando tendenze oligopolistiche nel settore dei noleggi marittimi e, più in

generale, mettendo a repentaglio la ripresa economica successiva alla pandemia;

nel quadro descritto, avvicinandosi la stagione invernale, desta particolare preoccupazione l'approvvigionamento del cloruro di sodio (bene fondamentale largamente impiegato con funzione antighiaccio per garantire la continuità dei trasporti stradali, ferroviari e aerei) che necessita del trasporto navale per raggiungere tutto il territorio nazionale in quanto prodotto principalmente in Sicilia, Sardegna e Puglia;

considerato che:

il trasporto marittimo è essenziale per il trasporto di merci tra le aree del Mezzogiorno e quelle settentrionali, nonché il resto dell'Unione europea, a causa della conformazione geografica e orografica della penisola italiana;

l'aumento dei prezzi dei noleggi si trasferisce anche sul trasporto su gomma, in quanto, per garantire l'afflusso di merci da e verso le isole, i mezzi di trasporto terrestri devono essere imbarcati,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di contenere le conseguenze negative sull'intero settore del trasporto marittimo derivanti dall'aumento dei prezzi e consentire a quante più aziende possibile di rimanere sul mercato, garantendo all'economia italiana il costante approvvigionamento delle merci di cui necessita per affrontare al meglio il periodo di ripresa successivo alla pandemia da COVID-19.

(3-02933)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

lunedì 15 novembre 2021 hanno preso servizio in diversi istituti del Ministero della cultura, chiamate a svolgere funzioni dirigenziali non generali, 28 unità di personale interno che non hanno superato un apposito concorso pubblico per ricoprire tale ruolo ma si sono giovate della deroga introdotta dal decreto-legge n. 80 del 2021 che facilita il reclutamento di personale nelle amministrazioni pubbliche per l'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza; le circolari di reclutamento (n. 259 e n. 261 DG OR) erano state pubblicate il 23 e 24 settembre 2021;

così facendo, non solo è stato innalzato al 30 per cento il limite massimo di dirigenti non abilitati, che era già stato aumentato dall'8 al 15 per cento con il decreto-legge n. 104 del 2020 sul presupposto che al Ministero mancassero 93 dirigenti, cioè pressappoco metà del totale, ma la selezione è avvenuta, per la prima volta, con il solo invio del *curriculum vitae* al direttore generale di settore ("Ministero della Cultura, l'infornata dei 28 dirigenti a chiamata diretta di Franceschini" su "il Fatto Quotidiano");

la guida di alcune Soprintendenze archeologia belle arti e paesaggio affidata a funzionari architetti e storici dell'arte senza esperienza negli uffici

di tutela territoriale dimostra quale peso abbia avuto la discrezionalità concessa, nell'occasione, ai direttori generali, oltre a rimarcare l'assurdità dell'aumento delle Soprintendenze mediante improvvide divisioni di territori prima gestiti unitariamente;

considerato che:

in materia di nomine dirigenziali, lo stato di eccezione è vigente, al Ministero, già dal primo dei tre mandati (finora) ricoperti dal ministro Franceschini, tanto che dal 2014 nessuna posizione dirigenziale è stata assegnata mediante concorso pubblico ma solo con nomine fiduciarie, ricorrendo cioè all'art. 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, nomine che non vengono meno alla caduta del titolare del dicastero;

gli stessi dirigenti dei musei e istituti di rilevante interesse nazionale dotati di autonomia speciale, che fanno capo alla Direzione generale musei, sono stati scelti sempre e solo mediante selezioni a carattere non concorsuale che, senza prove scritte e dopo "orali" quanto meno opinabili, prevedono, da parte della commissione giudicatrice, esterna, la proposta finale di tre nomi al Ministro o al direttore generale (a seconda che siano istituti di prima o seconda fascia), demandando loro la scelta definitiva;

non meno delicata, perché caricata dalle "riforme Franceschini" di pesanti responsabilità multidisciplinari, è la scelta dei soprintendenti, messi a capo delle cosiddette soprintendenze olistiche per replicare l'esperimento tentato (e fallito) già un secolo fa dall'allora Ministero dell'istruzione pubblica (si veda "Casagrande M., Soprintendenze Uniche 1923 archeologia di un fallimento" su "Academia.edu");

valutato che, sempre per quanto risulta:

al rischio paventato da più parti di non bandire più concorsi interni, i soli in grado di garantire vera professionalità e competenza, il vertice del Ministero risponde, come se ciò potesse offrire garanzie e lenire preoccupazioni, dando per imminente l'avvio del corso concorso selettivo di formazione per la qualifica di dirigente tecnico, autorizzato fin da agosto 2020 e da svolgersi presso la fondazione Scuola per i beni e le attività culturali, più nota come Scuola del patrimonio;

a norma del comma 5 dell'art. 24 della legge n. 126 del 2020, il corso concorso è bandito dalla Scuola nazionale della pubblica amministrazione e da essa coordinato in accordo con la Scuola del patrimonio, collaborazione che non promette nulla di buono, perché, se la prima è in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, la seconda è una fondazione di diritto privato controllata dal Ministero fin qui di modesta qualità formativa e con un corpo docente reclutato per lo più a chiamata diretta, senza procedure meritocratiche o regolare concorso. Essa configura uno strano ibrido: finanziata interamente e riccamente con fondi pubblici, è sempre stata gestita in modo gentilizio-clientelare ("Beni culturali, l'ente che ha preso 23 mln per 1 corso in 5 anni" su "il Fatto Quotidiano");

non avere riservato, inoltre, il corso concorso ai funzionari tecnico-scientifici interni dotati di specializzazione o dottorato e con un numero di anni di esperienza, per consentire invece l'accesso a chiunque sia in possesso dei suddetti titoli (art. 24, comma 8), persone che potrebbero, cioè, pur non avendo esperienza di direzione di progetti e lavori nel campo della tutela e valorizzazione, o addirittura senza alcuna esperienza lavorativa specifica nel pubblico o nel privato, essere nominate alla direzione di soprintendenze e altri uffici ministeriali dopo un semplice corso di 12 mesi è un azzardo ulteriore che non può non generare preoccupazione, dal momento che la riserva di posti per il personale del Ministero avente i titoli di accesso è limitata al 10 per cento (art. 24, comma 10),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non condivida la necessità di eliminare il rischio insito nel sistema di reclutamento "semplificato" adottato per la prima volta per le 28 posizioni dirigenziali appena assegnate, che, replicando la discutibile esperienza delle selezioni per direttore di museo autonomo in modalità riforma, appare estremamente vulnerabile ad infiltrazioni e influenze negative dello *spoils system* e della politica, tanto che i legami amicali e familiari di alcuni dei 28 prescelti sono già di dominio pubblico con sommo disdoro per l'amministrazione senza che basti invocare il corso concorso per giustificare o ridurre l'anomalia;

se, circa la selezione dei 28 neodirigenti, sia in grado di riferire il numero totale dei partecipanti e di precisare quanti, tra costoro, fossero già dirigenti Ministero (data la presenza di incarichi importanti come la direzione di 4 soprintendenze per città metropolitane), nonché il numero dei candidati esterni al dicastero; se, inoltre, alludendo il bando a generici "risultati conseguiti in precedenza nell'amministrazione di appartenenza", e relativa valutazione, si siano tenute in alcun conto anche le esperienze lavorative e, al riguardo, quanti candidati ne avessero maturate all'estero; se abbia avuto alcun peso, in fatto di "esperienza pregressa nel settore", quella maturata nelle strutture per le quali il candidato faceva richiesta e se per "conoscenza dei compiti specifici della struttura" si sia inteso anche l'effettivo servizio all'interno di quella. Come, inoltre, le commissioni giudicatrici abbiano inteso dettagliare criteri di selezione e punteggi, per formare le graduatorie e quale sia il profilo professionale dei vincitori, quanti abbiano meno di 10 anni di servizio nel Ministero e quanti abbiano già prestato servizio in strutture analoghe a quelle loro assegnate;

se non riconosca l'opportunità e l'urgenza di portare a compimento i concorsi pubblici in corso per il reclutamento di addetti a vigilanza e accoglienza e bandirne di nuovi per tutte le altre posizioni lavorative, invece di continuare ad impegnare le energie dei vertici amministrativi per legittimare quelle che gli interroganti considerano procedure discrezionali di selezione dei dipendenti in ingresso o di aspiranti, legittimamente, a progressioni di carriera.

(3-02934)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

risulta agli interroganti che il 24 novembre 2010 il direttore regionale della Sardegna dell'allora Ministero per i beni e le attività culturali firmò la dichiarazione di interesse culturale storico artistico, ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera *a*) del decreto legislativo n. 42 del 2004, di un piccolo olio su tela di proprietà della signora Gabriella Meloni, domiciliata a Capoterra (Cagliari). Secondo la relazione storico-artistica predisposta *ad hoc* da uno dei funzionari della Soprintendenza BAPSAE delle province di Cagliari e Oristano, datata 27 ottobre 2010 e parte integrante del decreto di vincolo (n. 147), si tratta del ritratto di tale Norma Medea Taci, realizzato nel 1900 da Amedeo Modigliani (1884-1920);

l'unica immagine del "Ritratto di Medea" finora pubblicata è d'insieme e si riferisce al lato dipinto della tela, dunque non lascia riconoscere la data di esecuzione, il monogramma e la firma, apposta a tergo, elementi citati nella suddetta relazione soprintendenziale; tutte le circostanze ivi riferite, invece, compresa l'ipotesi che Modi abbia ricavato il ritratto da una fotografia della ragazza, morta ventenne di meningite tubercolare nel 1898, sono state ricostruite dalla proprietaria del ritratto e dal torinese Cristian Parisot, sì che la relazione si fonda esclusivamente sul credito loro prestato;

considerato che:

la "scoperta" del "Ritratto di Medea", presunta opera giovanile di Amedeo Modigliani rimasta ignota fino al 2005, era stata resa pubblica in occasione della mostra "Modigliani a Venezia, tra Livorno e Parigi", che in versione ampliata toccò anche Cagliari. Curatore dell'esposizione e del catalogo, dato alle stampe dalla Franco Delfino Editore di Sassari, fu lo stesso Parisot, ma gli atti ricavati dagli archivi di Roma e Cagliari che gli avrebbero permesso di ricostruire la storia del legame tra le famiglie toscane Taci e Modigliani nella Sardegna nel secondo '800 non sono menzionati espressamente in quel testo, men che meno con l'indicazione degli estremi per poterli consultare, né sono pubblicate riproduzioni di sorta. L'attendibilità della saga del Modigliani sardo è dunque tutta da dimostrare;

mancano, del resto, a tutt'oggi, prove documentali della presenza di Amedeo nell'isola, dove potrebbe non avere mai messo piede, mentre sono reali e ben documentate le vicende scabrose che hanno coinvolto Parisot: "contestato custode dell'Archivio Modigliani condannato in Francia per falso e truffa nel 2008" (si veda "Amedeo Modigliani in Sardegna, una storia che sa di leggenda" su "nemesismagazine");

nel 2020 la Meloni ha pubblicato a sua volta, per i tipi della casa editrice già ricordata, la monografia "Modigliani a Iglesias, fra storia economia e arte", dove ricostruisce le vicissitudini del presunto ritratto della prozia Medea Taci per poi tentare di accreditare l'idea che lo stile peculiare di Amedeo adulto sia stato influenzato dalla cultura tradizionale sarda conosciuta in gioventù (si veda CarloDelfinoEditore su "Facebook"). Quanto alla fotografia

dei "primi anni del 1900" pubblicata nel suddetto volume, che vedrebbe insieme Amedeo e il padre Flaminio, in realtà, le fattezze del presunto Flaminio, dal confronto con lo scatto che nel 1884 lo ritrarrebbe, quarantaquattrenne, insieme alla moglie Eugènie incinta dell'ultimogenito, non sembrano compatibili con quelle del sessantenne che era nel 1900: se il giovane seduto è Amedeo, l'adulto in piedi alle sue spalle non è Flaminio, oppure, se l'adulto è Flaminio, il giovane seduto non è Amedeo;

valutato che:

la "patente" di autenticità conferita di fatto, nel 2010, al "Ritratto di Medea" dal Ministero della cultura, con un vincolo che non lascia trapelare alcun dubbio circa la paternità del dipinto, ha contribuito, certo involontariamente, ad accreditare la favola delle estati trascorse da Amedeo adolescente nell'Iglesiente e delle sue (perdute) opere "sarde" di quegli anni;

in realtà, la vasta proprietà terriera della ditta di famiglia, il Salto di Gessa (in agro di Buggerru), acquistata nel 1862 e comprensiva del borgo agricolo di Grugua, dove sorse la casa padronale, era stata sequestrata ai Modigliani dopo il fallimento del marzo del 1884; Flaminio avrebbe continuato a soggiornare e curare i propri interessi nell'isola fino al 1895, quando il salto fu diviso e venduto (Amedeo aveva allora 11 anni), per poi lasciare la Sardegna e dedicarsi al commercio di spezie;

autoriproducendosi e gonfiandosi progressivamente, la favola del Modigliani sardo ha consentito anche di "valorizzare" oltre misura ciò che resta del borgo di Grugua e, in particolare, la villa Modigliani ivi superstite, che si vorrebbe "costruita tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento in stile Liberty" (si veda "Amedeo Modigliani Archivi" su "La Provincia del Sulcis"), senza cogliere la contraddizione tra tale ipotesi, valida solo per la ristrutturazione (novecentesca) che l'ha trasformata in un edificio a tre piani, e l'asserita frequentazione da parte di Modi;

il valore dei terreni e degli immobili del borgo, divisi e assegnati ai contadini dall'Ente per la trasformazione fondiaria e agraria in Sardegna nel secondo dopoguerra, si è moltiplicato all'ombra del *brand* Modigliani, al punto da innescare controversie legali finite nelle aule dei tribunali. Una di queste coinvolge i signor i M.S. e R.A., proprietari della cosiddetta villa Modigliani, e la signora S.P., erede di uno degli assegnatari del 1971, ma (come da sentenza del 2010) non della villa, che invece rivendica, spalleggiata dall'Istituto Amedeo Modigliani di Spoleto, presieduto da Luciano Renzi, dov'è membro del *concept board* e che la descrive come: "appassionata di arte e proprietaria della casa in Sardegna di flaminio Modigliani, padre dell'artista";

nel *tour* virtuale realizzato dall'I.A.M. nel 2020, a proposito della casa di Grugua ricostruita in 3D si legge: "La villa qui simboleggiata è stata la residenza in Sardegna di Flaminio Modigliani, padre dell'artista, dove il giovane Amedeo villeggiava con la famiglia e dove ha realizzato le sue prime opere pittoriche come il ritratto di Medea Taci". E sulla pagina dedicata: "Casa tecnologica Modigliani in Sardegna all'interno dell'originaria proprietà immobiliare di Flaminio Modigliani, padre dell'artista. Un progetto culturale

che avrà anche la forza di riqualificare una zona importante della Sardegna, generare occupazione, attrarre turismo internazionale e legarsi alle più antiche tradizioni culturali e artigiane dell'isola" (si veda "istitutoamedeomodigliani"). Disporre della villa significa, evidentemente, poter continuare ad alimentare questo falso mito, aprire la strada alla "scoperta" di nuovi inediti e favorire speculazioni immobiliari milionarie;

non stupisce, allora, che la signora S.P. abbia sollecitato la Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna ad avviare il procedimento per la verifica dell'interesse culturale della "ex Casa Modigliani", e che l'avvocato M.P., nel pubblicare con grande enfasi sulla propria pagina "Facebook" la risposta datata 29 luglio 2021 della suddetta Soprintendenza, si compiaccia sia per l'incarico assunto dal proprio studio legale sia per l'imminente costituzione di "una Fondazione e una Società al fine di realizzare un Resort di lusso",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di farsi promotore della necessaria revisione del vincolo apposto nel 2010 al "Ritratto di Medea" limitatamente ai dati sulla paternità del dipinto, sottoponendolo ad una commissione di esperti e a tutti gli esami diagnostici oggi possibili, al fine di sottrarre il Ministero, per il futuro, alla responsabilità di avere avallato menzogne sulle quali eventuali manipolatori possano costruire immotivate fortune critiche, editoriali e immobiliari.

(3-02935)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il 12 novembre 2021 il portale *web* di "Finestra sull'arte" ha pubblicato un articolo, a firma della redazione, dal titolo: "La Braidense ha solo 2 bibliotecari e rischia di chiudere. Bradburne: 'siamo abbandonati'";

vi si dà conto puntualmente, come in altri contributi comparsi su testate diverse ("L'allarme di Bradburne: 'Le biblioteche nazionali rischiano di chiudere'" su "la Repubblica"; "La Braidense riparte da Umberto Eco (e dalla piccola Nicole)" su "La Stampa"), del nutrito programma di attività 2021-2022 della biblioteca nazionale Braidense di Milano: mostre, concerti, incontri, presentazioni di libri. L'architetto e museologo canadese James Bradburne, direttore dell'attigua Pinacoteca di Brera, tenta così di stare al passo con gli altri istituti dotati di autonomia speciale del Ministero della cultura, votati dalle "riforme Franceschini" ad attrarre frotte di visitatori, e di farlo anche attraverso la storica biblioteca che, tuttavia, rischia di restare indietro, perché penalizzata sia dalla sua intrinseca estraneità alla logica turistica che, ammette il direttore, ha corrotto i musei ("Sos Braidense, Bradburne: 'Manca personale, la biblioteca a rischio chiusura'" su "leggo"), sia per la drammatica carenza di personale;

l'articolo dà spazio, infatti, anche al nuovo allarme di Bradburne, dopo quello lanciato a febbraio 2020, sul pericolo di un'imminente chiusura della

Braidense determinato dal fatto che i dipendenti "superstiti" rispetto alla cifra *record* del 2005, quando erano 145, di cui 33 bibliotecari (o 22, secondo un'altra intervista), oggi sono solo 33, di cui appena 2 bibliotecari (ridotti ad uno dal 2022), mentre le incombenze aumentano, anche perché lasciti e donazioni vanno ad incrementare costantemente il patrimonio librario dell'istituto;

considerato che:

paradossalmente, la spiegazione del problema, teste Bradburne, che denuncia un'analogia deriva anche di altre biblioteche di importanti musei statali (quali la Reale di Torino, la Pilotta di Parma e l'Estense di Modena) causata dall'azzeramento dei fondi che sarebbe intervenuto dal 2016, sta nel fatto che "le biblioteche non attirano turisti, cosa che invece fanno i musei". Da qui dimenticanza e trascuratezza per le prime, mentre le forze si concentrano sui secondi, intesi quali attrattori per turisti invece che in modo costituzionalmente orientato;

la terapia proposta dal direttore "milanese" a fronte dell'abbandono che lamenta di avere subito dal Ministero, per quanto umanamente comprensibile, è però anch'essa incostituzionale. Invoca, infatti, quale soluzione immediata, "l'autonomia di scegliere le persone con concorsi locali", tanto più che, aggiunge, "non ci servono funzionari piovuti dal cielo che non conoscono i libri delle nostre biblioteche". Bradburne dà per sottinteso, in altre parole, che alla carenza di personale dipendente del Ministero non si sia fatto fronte, fin qui, a causa della natura delle procedure concorsuali previste dalla legge italiana e non della mancata volontà politica di destinare risorse ed energie alle nuove assunzioni, attivando e portando a compimento i concorsi pubblici;

eppure, teste il resoconto di Paola Pastorini su "Leggo", lo stesso Bradburne si dice al corrente che Franceschini "è consapevole di questo problema, ma non è sulla sua agenda né su quella di Brunetta";

la disapplicazione dell'articolo 97 della Costituzione, cioè del principio del concorso pubblico per l'accesso agli impieghi nelle amministrazioni pubbliche, sarebbe quindi il rimedio al mancato avvio o all'eterno ritardo accumulato dai concorsi a carattere nazionale banditi per rispondere alle necessità dell'amministrazione dei beni culturali, peraltro non senza la previsione di deroghe che, tuttavia, non contemplano la fattispecie indicata dal canadese;

valutato che:

è di dominio comune che, in tutto il Paese, la situazione delle biblioteche statali non legate a musei autonomi ma rimaste in capo alla Direzione generale delle biblioteche e diritto d'autore sia ormai seriamente compromessa, se non disperata, analogamente a quella degli archivi di Stato, soprattutto a causa della richiamata carenza di personale ad ogni livello di responsabilità. Lungi dal dare segnali di ripresa e di continuità, si moltiplicano, all'orizzonte del Ministero, i motivi di preoccupazione;

lo stato di eccezione in cui versa l'intero comparto dei beni culturali dal 2014 sembra avere dato sfogo ad ogni genere di aberrazione in tutti i settori (bibliotecario e archivistico compresi): dalle scelte quantomeno opinabili

in materia di attribuzione degli incarichi dirigenziali, con abuso degli incarichi *ad interim* e dell'art. 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, fino alla ricerca di personale a tempo determinato fondata su requisiti incoerenti, come dimostrano, da ultimo, i criteri di messa a bando di 150 incarichi di collaborazione con la Direzione generale per gli archivi ("Direzione generale per gli archivi - Bandi di gara"),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non reputi necessario smentire pubblicamente che siano strade praticabili, per fare fronte alla penuria di personale del Ministero, tanto l'idea di consentire ai direttori generali di attribuire discrezionalmente funzioni dirigenziali non generali a personale non abilitato quanto quella di permettere ai direttori degli istituti con autonomia speciale di assumere da sé le unità mancanti senza passare per i concorsi pubblici;

se non voglia adoperarsi per far sì che il Ministero torni a disporre di una pianta organica all'altezza delle sfide (vecchie e nuove) poste dalla tutela e dalla valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici senza dover sopportare, immeritatamente, di essere svilito con l'adozione di soluzioni estemporanee che rischiano, invece di risolverlo, di rendere irreversibile il malfunzionamento attuale della macchina amministrativa, sempre che non sia proprio questo l'obiettivo del Ministro.

(3-02936)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

risulta agli interroganti che nel 2017 la sezione del Tigullio dell'associazione "Italia Nostra" abbia segnalato il lebbrosario di Bana-S. Lazzaro, alla periferia di Rapallo (Genova), lungo Via Romana, per l'inserimento nella cosiddetta Lista Rossa, in quanto l'immobile comprensivo di cappella e dedicato a san Lazzaro di Betania, trasformato poi in casa rurale e oggi di proprietà privata, risulta diruto e collabente, quindi ad imminente rischio di distruzione (si veda "Lazzaretto di Bana a Bana/S. Lazzaro (Rapallo): segnalazione per la Lista Rossa" su "italianostra"); l'associazione si era già rivolta alla Soprintendenza territorialmente competente nel 2014, chiedendo, senza esito, la messa in sicurezza (si veda "Lazzaretto di Bana: Italia Nostra chiede l'intervento della Soprintendenza" su "TeleRadioPace TV");

situato in una radura e lambito dal torrente S. Maria, il cosiddetto ex Lazzaretto di Bana, ben documentato dalle fonti bibliografiche e d'archivio, assoggettato a vincolo architettonico nel 1938 con provvedimento 07/00108602 aggiornato il 15 novembre 2006 ("Vincoli Architettonici, Archeologici e Paesaggistici" su "liguriavincoli"), sorge lungo l'antica via di Bana: una strada medievale, acciottolata, verosimilmente anteriore alla sua costruzione, che si fa risalire alla metà del Quattrocento e all'iniziativa del

facoltoso rapallese Giacomo d'Aste. Affidato ai rettori dell'Ospedale Pammattone di Genova, già sul finire del XVI secolo il complesso appariva in cattive condizioni di conservazione;

una cronologia pressoché analoga a quella del lebbrosario si ipotizza per l'affresco superstite sulla parete esterna del lato corto est dell'edificio rurale superstite, che ha perduto il tetto nel 2007 e il cui solaio del primo piano ha ceduto a sua volta. La pittura a fresco, ammalorata anch'essa, raffigura la Madonna con il Bambino fra due coppie di Santi taumaturghi; si riconoscono Lazzaro e Giacomo a sinistra della Vergine, mentre a destra si disponevano Biagio e un quarto soggetto, ignoto perché interamente perduto;

considerato che la Soprintendenza territorialmente competente e gli enti locali non hanno ritenuto di acquistare l'ex lebbrosario nelle occasioni in cui la proprietà è stata messa in vendita. Non ha avuto miglior fortuna la colletta promossa nel 2015 dal presidente della Proloco "Terraemare" con l'obiettivo di farne la propria sede, nonché una fattoria didattica. "Italia Nostra", invece, ha espressamente affermato la necessità di preservare il bene culturale dal prevedibile collasso, prima di progettare per esso una destinazione compatibile con la sua natura e dignità;

valutato che:

l'art. 50, comma 1 del decreto legislativo n. 42 del 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), proibisce espressamente il distacco non autorizzato dalla Soprintendenza "di affreschi, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni, tabernacoli ed altri elementi decorativi di edifici, esposti o non alla pubblica vista". L'inibizione si riferisce ad edifici pubblici e privati, vincolati o meno. L'articolo citato tuttavia non vieta espressamente alcuna operazione incompatibile con la conservazione dei manufatti elencati che non sia il distacco, a cominciare da qualsivoglia restauro maldestro;

nel caso di immobili non assoggettati a tutela, il vuoto normativo è tale da consentire persino di abbandonare di fatto gli affreschi, stemmi alla distruzione causata dal crollo della parete retrostante, senza imputarne la responsabilità ad alcuno; nel caso di manufatti vincolati, invece, lo stesso Ministero della Cultura è tenuto, ex art. 32, a sostituirsi alla proprietà se questa non garantisce la messa in sicurezza e la conservazione del bene, salvo riversarsi a posteriori,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente di quanto descritto e se non ritenga di dover sollecitare la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia ad attivarsi per quella messa in sicurezza dell'"ex Lazzeretto di Bana" che il Codice le impone e "Italia Nostra" aveva sollecitato all'ufficio di tutela del Ministero fin dal 2014, proprio in considerazione del fatto che trattasi di un immobile vincolato: un tassello di memoria collettiva per il suo pregio intrinseco (architettonico e artistico), ma anche relazionale, in quanto testimonianza della storia religiosa, sanitaria e rurale del territorio.

(3-02937)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Al Ministro della cultura*. - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti la Biblioteca universitaria di Pisa (BUP), ospitata nel palazzo della Sapienza dal 1823 e dipendente direttamente dal Ministero della cultura, è chiusa da poco meno di 10 anni a causa dell'inagibilità per i presunti danni strutturali subiti dall'edificio quattrocentesco in occasione dal terremoto dell'Emilia del 29 maggio 2012, senza che alcuna iniziativa del direttore Daniele Cianchi o di qualsivoglia soggetto politico o civico, non esclusa l'associazione "Amici della BUP", da allora, abbia ottenuto l'effetto di evitare il paventato smembramento delle collezioni e consentirne il rientro nella sede originale, compreso l'appello rivolto al Presidente della Repubblica all'inizio di ottobre 2021 ("Biblioteca Universitaria una lettera a Mattarella" su "Il Tirreno-Pisa");

considerato che:

in attesa di recuperare i propri spazi grazie ai lavori di messa in sicurezza dell'immobile frettolosamente dichiarato inagibile dal rettore e dal sindaco Filippeschi ("Biblioteca universitaria, ennesima vergogna" su "lanazione"), lavori che sono stati occasione di infiniti rimandi di competenze tra il Ministero, proprietario, e l'università, nonché in assenza di spazi attrezzati e sicuri che alcun ente fosse disposto a mettere a disposizione, le collezioni della biblioteca erano state disseminate tra Pisa e l'archivio di Stato di Lucca;

lo scorso autunno, però, venendo meno per un'urgente ristrutturazione il deposito pisano di via San Frediano, dove peraltro potranno rientrare solo due terzi dei volumi usciti, per una parte dei libri della biblioteca è stato necessario programmare lo spostamento a Piacenza, distante 230 chilometri, essendosi aggiudicata l'azienda Plurima S.p.A. il "servizio di trasloco, ricerca, riproduzione del materiale librario nei depositi Bup di Pisa e di Lucca in outsourcing" messo a bando dalla direzione della biblioteca. A Lucca, invece, dove l'archivio ospita i libri più richiesti dall'utenza, prestito e consultazione sono stati sospesi ad aprile 2021 ("Biblioteca Universitaria Libri in partenza per Piacenza" su "msn");

considerato inoltre che:

dopo una vicenda infinita, che è stata rappresentata in vari atti di sindacato ispettivo, la situazione è disarmante, perché la consultazione è praticamente sospesa, è attiva solo una sala di lettura dislocata in un edificio universitario (ma riattato a carico del Ministero), il personale dell'istituto si assottiglia senza essere sostituito, tutti i libri sono ospitati in sedi diverse, spesso precarie e costose, né, in quasi 10 anni, è stato presentato alcun progetto per la gestione della biblioteca universitaria di Pisa da parte del Ministero a guida Franceschini;

il 24 settembre 2021, Adriano Prospero, presidente onorario degli "Amici della BUP", ha rilasciato un'interessante intervista ad Eleonora Mancini, che da anni scrive sull'argomento per conto de "La Nazione", dove focalizza lucidamente il problema asserendo che la biblioteca "non solo non è mai tornata nella sua sede originaria ma quando ha provato a bussare alla porta

dei poteri cittadini e di quelli nazionali si è dovuta accorgere che era accaduto un fatto grave: la città se n'è dimenticata e se n'è dimenticato il ministero della cultura". "Grave per la città", prosegue Prospero, "che aveva nella Sapienza e nella sua biblioteca un luogo di incontro e di vita civile che aveva funzionato per secoli come il vero centro della vita cittadina. Gravissima per un Ministero della cultura che sembra dimentico di questa realtà non museale né spettacolare da curare in modo particolarmente attento anche se non ci corre denaro, perché è qui che si formano le giovani generazioni di un popolo di laureati oggi ancora in Italia vergognosamente elitario perché troppo al di sotto delle percentuali europee";

da ultimo, dopo l'audizione del direttore Cianchi nella commissione cultura della conferenza università e territorio (CUT), tutte le forze politiche cittadine hanno firmato un documento che sollecita i componenti della conferenza ad assumersi le responsabilità di loro spettanza in ordine al problema irrisolto della biblioteca universitaria ("Biblioteca universitaria Fronte comune per salvarla" su "lanazione");

valutato che, confermando quanto si legge in un comunicato stampa di Invitalia del 12 luglio 2019 ("Biblioteca universitaria di Pisa, *on line* la gara per i lavori di ristrutturazione"), nelle interviste rilasciate dal direttore Cianchi nel 2021 si sostiene che "i lavori interessano solo il primo piano" ("La Biblioteca lasciata da sola" su "lanazione"; "Sapienza Riapre il cantiere della biblioteca" su "lanazione"), benché nel 2016 fossero stati stanziati 3 milioni di euro per l'intero immobile, articolato su tre piani,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa confermare che gli interventi previsti dal progetto di ristrutturazione della biblioteca universitaria di Pisa riguardano esclusivamente il primo piano e spiegare le ragioni di una scelta che, senza meno, aumenterebbe i costi e allungherebbe i tempi di attesa;

se possa riferire quale sia la previsione per gli altri due piani e, in generale, precisare quando si suppone che i lavori di ristrutturazione saranno ultimati e quando i 3 piani della biblioteca potranno nuovamente ospitare i libri e ad essere fruibili dall'utenza;

se sia vero che, a lavori finiti, non tutti i libri potranno tornare in biblioteca e, in tal caso, con quali criteri saranno selezionati quelli da riaccogliere e quale destinazione avranno, invece, quelli esclusi dalla selezione;

se esista un progetto del Ministero per la Biblioteca universitaria di Pisa e quando pensi che si possa ripristinare un servizio pubblico che, interrotto da quasi un decennio, continua a pesare finanziariamente sul bilancio del dicastero.

(3-02938)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Ai Ministri della cultura e della transizione ecologica.* - Premesso che:

risulta agli interroganti che il 6 novembre 2021 Gian Antonio Stella abbia pubblicato su "il Corriere della Sera" l'articolo intitolato "L'Italia e la sfida per conciliare nuove pale eoliche e antica bellezza", dove, tra gli altri esempi di localizzazioni sconsigliate per nuovi impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile, richiama anche il "Parco eolico Tuscania", proposto da anni dalla Società Wpd San Giuliano S.r.l. a nord e a sud dell'antica cittadina del Viterbese, cioè rispettivamente nelle località Mandria Casaletto e San Giuliano. Avversato energicamente da residenti e associazioni ambientaliste, il *mega* impianto si compone di ben 16 aerogeneratori per complessivi 90 MW, alti ciascuno 250 metri, cioè, osserva Stella, 19 in più del più alto grattacielo italiano, e un diametro di 170 (si veda "L'Italia e la sfida per conciliare nuove pale eoliche e antica bellezza" su "Corriere");

l'incidenza di simili progetti su quello che il noto giornalista definisce il "nostro futuro paesaggistico, agricolo, culturale e anche turistico" richiederebbe, sottolinea, posto che "La bellezza, per l'Italia, è un bene non trattabile", decisioni condivise, invece che imposte dal vertice politico a costo di "sbloccare" le pratiche portandole in Consiglio dei ministri. La convenienza per il committente, allettato da incentivi più che generosi, va infatti sempre bilanciata con l'interesse della comunità (locale e nazionale), che deve fare i conti con i valori costituzionali primari sanciti all'articolo 9, guarda caso sempre più spesso messo in discussione;

il dato percentuale irrisorio (inferiore all'1,5 per cento) del contributo dato dalla fonte energetica rinnovabile (FER) eolico al soddisfacimento dei consumi elettrici totali del Paese, però, e la consapevolezza che, nel caso di specie, gli aerogeneratori del "Tuscania" coroneranno il sito archeologico di Vulci e saranno visibili dall'Argentario a Bolsena, fanno apparire ingiustificato l'assalto al territorio;

se non bastasse, le previsioni circa la superficie di suolo agricolo che, da qui al 2030, in Italia, sarà sacrificata al fotovoltaico e all'eolico per raggiungere gli obiettivi del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), che richiede 70 gigawatt di capacità in più, sono, del resto, spaventose: tra 200 e 400 chilometri quadrati per il primo e 365 per il secondo, benché l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale attesti, nell'edizione 2021 del rapporto sul consumo di suolo (si veda "Rapporto consumo di suolo 2021" su "snpambiente"), che oltre il doppio della potenza richiesta dal PNIEC potrebbe essere ottenuta installando pannelli sui tetti degli immobili esistenti, nei piazzali associati a parcheggi e aree produttive/commerciali, nei siti contaminati e in aree dismesse;

considerato che:

in sede di Valutazione di impatto ambientale di competenza nazionale, gli abitanti della Tuscia, dei quali Stella ha raccolto gli umori e l'appello, hanno proposto, nel 2020, numerose osservazioni al progetto, temendo che l'impatto di un'opera come il "Parco eolico Tuscania", sito nel comune omonimo, con opere di connessione che coinvolgono anche la località Cioccatello in agro di Arlena di Castro (Viterbo), ma così mastodontico da modificare

incisivamente e irreversibilmente il paesaggio dell'alto Lazio, possa stravolgere l'identità di un territorio che sente di avere, ed ha, ben altre vocazioni;

recentemente, cittadini e associazioni sono stati chiamati di nuovo a controdedurre, e a stretto giro (entro l'11 novembre), le revisioni apportate dai proponenti ad una mole abnorme di atti, senza che peraltro sia chiaro se le modifiche proposte facciano riferimento al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale approvato con delibera n. 5/2021 e pubblicato in data 10 giugno 2021 o a quello precedentemente in vigore, oggi annullato, su cui la committenza ha svolto gran parte degli studi finora presentati, bisognosi evidentemente di aggiornamento, oltre che di validazione da parte di attori istituzionali terzi; da qui la richiesta "corale" che il progetto, viziato anche da refusi e semplificazioni, sia quanto meno ripresentato e fatto oggetto di adeguata pubblicità;

valutato che:

le preoccupazioni degli abitanti della vasta zona interessata dalle conseguenze della eventuale realizzazione del "Parco eolico Tuscania", preoccupazioni per l'impatto prodotto dall'opera, nel raggio di 15 chilometri dalle torri eoliche, sia sulla loro salute, a causa dell'inquinamento acustico dato dalla sommatoria del nuovo a quello dei campi eolici già esistenti (dalle emicranie ai disturbi del sonno, fino ai disagi psichici), sia sul turismo e le altre attività economiche che attraggono in un dato territorio soggetti non residenti, sia sul valore degli immobili, sia sull'avifauna e la biodiversità, non possono essere liquidate con superficialità in nome del mero profitto, come tenta di fare la ditta proponente, né può esserlo l'impatto sul paesaggio e sull'ambiente;

ragionando poi in un'ottica di pianificazione nazionale e regionale, i residenti sospettano che con gli impianti già in essere e quelli approvati in procinto di essere costruiti, il Viterbese abbia già la quantità di FER necessarie e sufficienti per dare il proprio contributo alla lotta ai cambiamenti prodotti dai gas climalteranti: in tema di fotovoltaico, ad esempio, la provincia rifornisce il sistema nazionale con il 2,6 di potenza installata, secondo il Rapporto statistico GSE 2020;

infine, la perseveranza della Società Wpd San Giuliano S.r.l., apparentemente per nulla "scoraggiata" dalle severe criticità paesaggistiche e ambientali rilevate sulla zona scelta per il "Parco eolico Tuscania", è sembrata ai residenti, e sarebbe una beffa ulteriore, dipendere soprattutto dalla vicinanza alla stazione elettrica Tuscania Terna 150/380 kV di località Campo Villano, punto di consegna finale alla Rete di Trasmissione Nazionale e per la quale è previsto un ulteriore ampliamento,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di adoperarsi per far valere il principio che la tutela del paesaggio è prevalente su ogni altro interesse giuridicamente rilevante, sia pubblico sia privato, e assecondare perciò la richiesta dei cittadini che si oppongono al "Parco eolico Tuscania" di convincere il proponente ad adottare la cosiddetta opzione o alternativa "zero", prevista dalla stessa Wpd (*ex lege* n. 152 del 2006) nelle integrazioni, ma finora mai presa realmente in considerazione.

(3-02939)

BINETTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il 3 novembre 2021 il Parlamento ha approvato all'unanimità la legge sulle malattie rare con un chiaro ed evidente riferimento ai farmaci orfani, sia per quanto riguarda la ricerca, indispensabile ad individuarne di nuovi, sia per quanto riguarda la immediata disponibilità dei farmaci approvati dall'AIFA per i pazienti che ne hanno bisogno;

il 13 novembre sulla stampa specializzata è apparsa una notizia che ha sollevato grande perplessità, soprattutto tra le associazioni di pazienti con malattia rara;

dalla notizia si apprende che l'AIFA avrebbe sospeso l'accesso al Fondo per il rimborso dei farmaci orfani perché il Fondo, sostenuto da un contributo delle aziende, ha visto negli ultimi anni diminuire le risorse disponibili, per cui non ha più la capienza per soddisfare le richieste dei pazienti;

la legge n. 326 del 2003 ha previsto la costituzione di un Fondo nazionale presso AIFA per l'impiego di farmaci orfani per il trattamento di malattie rare e di farmaci che rappresentano una speranza di terapia, in attesa della commercializzazione, per particolari e gravi patologie. Il Fondo è costituito dal 50 per cento del contributo che le aziende farmaceutiche versano su base annuale ad AIFA. Tale contributo è corrispondente al 5 per cento delle spese annuali per attività di promozione, che le aziende farmaceutiche destinano ai medici;

l'AIFA si è giustificata infatti sostenendo che le risorse di questo Fondo dal 2010 ad oggi si sono praticamente dimezzate, passando dai 20 milioni iniziali ai 10,5 milioni del 2021. In cambio è fortemente aumentato il livello delle richieste di accesso al Fondo, che negli ultimi due anni hanno superato i 50 milioni di euro per anno. La richiesta di accesso al fondo è nominale e quest'anno oltre 2.000 pazienti ne hanno fatto richiesta;

per questo, sempre secondo l'AIFA, si rende necessario sospendere, sia pure temporaneamente, anche le attività correnti di valutazione delle richieste di accesso al Fondo e avviare un profondo ripensamento volto a ridefinire le regole e i criteri da utilizzare;

immediatamente si sono sollevate le voci preoccupate di quelle associazioni di pazienti le cui patologie non sono ancora coperte da farmaci specifici, facilmente reperibili sul mercato; le associazioni sono infatti convinte che sospendere questo fondo dedicato al rimborso di farmaci orfani per il trattamento di malattie rare, creerà gravi disagi ai pazienti con malattia rara,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire presso l'AIFA, perché non sospenda il fondo in questione, dal momento che per molti pazienti costituisce una oggettiva possibilità di cura di cui non possono attualmente fare a meno;

se non intenda destinare al suddetto fondo, sia pure in via provvisoria, le risorse necessarie ad un suo corretto funzionamento sempre a garanzia del diritto alla salute di tutti i malati, compresi i "rari".

(3-02940)

MONTEVECCHI, DE LUCIA - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

in un recente articolo de "L'Espresso", dal titolo "Paradosso Italia: è record di siti dell'Unesco ma gli archeologi non possono lavorare", viene evidenziata la nota situazione di carenza di personale del Ministero della cultura con le evidenti conseguenze negative sul lavoro degli enti periferici;

in particolare, l'articolo sottolinea come in Italia sia presente il maggior numero di siti UNESCO tra quelli distribuiti nei 167 Paesi e nonostante ciò vi sia una persistente e grave insufficienza di personale per la loro tutela e più in generale per la salvaguardia di tutto il patrimonio culturale del Paese;

considerato che:

quest'anno il Consiglio superiore dei beni culturali, a fronte di una crescita delle posizioni apicali, ha denunciato l'aumentare della carenza di personale nelle soprintendenze del 10 per cento rispetto a 5 anni fa;

gli addetti ai lavori hanno sempre sottolineato la gravità di una tale carenza e del ricorso a forme di volontariato anche per attività di tutela delicate che per loro natura dovrebbero essere eseguite solo da professionisti;

per la figura dell'archeologo, in particolare, sono note le problematiche relative agli esigui numeri del personale assunto dal Ministero, al frequente ricorso a contratti a termine con paghe sottostimate e all'impossibilità materiale per gli stessi di svolgere le innumerevoli attività a cui sono destinati (si pensi solo alla necessità di partecipare alle attività di archeologia preventiva);

valutato che:

il decreto-legge n. 77 del 2021, recante "Governance del PNRR e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure", convertito con modificazioni dalla legge n. 108 del 2021, ha previsto, nel solco della transizione ecologica, un'ulteriore riduzione dei termini procedurali autorizzativi comportando inevitabilmente un aumento del carico di lavoro del personale preposto (si cita, ad esempio, la riduzione dei termini prevista dall'articolo 44 in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico);

ad opinione delle interroganti, un'estrema accelerazione procedurale potrebbe configurarsi non rispettosa del dettato costituzionale di tutela del patrimonio culturale laddove oggettivamente impossibile da effettuarsi a causa di una nota e persistente carenza di personale qualificato presso gli organismi preposti,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo stia adottando per dotare gli organi ministeriali preposti al rilascio di autorizzazioni e alle operazioni di indagine di "archeologia preventiva" di un adeguato contingente di personale e, più in generale, per porre rimedio alla grave carenza di organico che affligge i settori dedicati alla tutela e alla conservazione del patrimonio culturale;

in che modo intenda declinare, all'interno dei progetti di competenza previsti nel PNRR, azioni per la valorizzazione delle figure professionali dei beni culturali e per attuare un piano di manutenzione preventiva programmata.

(3-02941)

LOREFICE - *Al Ministro dello sviluppo economico*. - Premesso che:

la legge 15 maggio 1989, n. 181, disciplina gli aiuti per il rilancio delle attività industriali, la salvaguardia dei livelli occupazionali, il sostegno dei programmi di investimento e lo sviluppo imprenditoriale delle aree colpite da crisi industriale e di settore;

il decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, ha previsto l'applicazione del regime di aiuto alle imprese di cui alla suddetta legge n. 181 nelle aree di crisi industriale complessa;

con la deliberazione della Giunta regionale 14 maggio 2015, n. 111, la Regione Siciliana ha presentato istanza di riconoscimento, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del decreto del Ministro dello sviluppo economico 31 gennaio 2013, per il territorio del comune di Gela e per le aree di localizzazione delle aziende dell'indotto quale area di crisi industriale complessa;

tale istanza ha trovato accoglimento con il decreto del Ministro dello sviluppo economico 20 maggio 2015 che riconosce l'area di crisi industriale complessa di Gela, mentre con decreto ministeriale 1° ottobre 2015 lo stesso ha provveduto alla perimetrazione dell'area di crisi industriale, la quale ricomprende il comune di Gela e altri 22 comuni;

il 23 ottobre 2018, il Ministero dello sviluppo economico, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la Regione Siciliana, il libero consorzio comunale di Caltanissetta, il Comune di Gela e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. hanno firmato un accordo di programma per il rilancio e la riconversione industriale dell'area di crisi industriale complessa di Gela;

le risorse originariamente stanziati per il rilancio dell'area di crisi industriale di Gela sono pari a 25 milioni di euro, di cui 15 milioni a valere sulle risorse del programma operativo nazionale "Imprese e competitività" 2014-2020 FESR e 10 milioni di euro a valere sul piano azione coesione, programma operativo complementare 2014-2020 della Regione Siciliana;

con la circolare direttoriale 6 febbraio 2019, n. 37925, si è aperto il bando rivolto alle aziende per l'accesso agli aiuti per il rilancio dell'area di crisi industriale di Gela. Il bando ha visto la presentazione di sei domande di finanziamento, di cui solo una è andata a buon fine;

considerato che:

con decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 aprile 2021 si è provveduto alla rimodulazione delle risorse stanziata per l'area di crisi industriale di Gela, in quanto quelle originariamente previste erano divenute inutilizzabili in quanto si trattava di fondi europei legati alla programmazione 2014-2020;

il 23 ottobre 2021 è scaduto l'accordo di programma e, a quanto risulta all'interrogante, il Ministero è intenzionato a rinnovarlo;

considerato altresì che, in ragione del peggioramento della situazione economica siciliana, dal 2022 la normativa europea per gli aiuti di Stato consentirà all'amministrazione di finanziare una percentuale maggiore degli investimenti che le imprese vorranno fare nel territorio regionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno arrivare nel più breve tempo possibile al rinnovo dell'accordo di programma per Gela, senza cui non si potranno riattivare tutte le azioni di stimolo per il tessuto imprenditoriale, nonché pianificare campagne informative sulle opportunità offerte dalla legge n. 181 del 1989, propedeutiche alla riapertura del bando per l'area di crisi industriale complessa di Gela più efficace e che riesca realmente ad attrarre le imprese del territorio e non;

quale sia lo stato di avanzamento della procedura di rinnovo dell'accordo di programma.

(3-02942)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ARRIGONI, VALLARDI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, CANDURA, CAMPARI, TOSATO, PIANASSO, ALESSANDRINI, BERGESIO, URRARO, ZULIANI, FAGGI, LUNESU, AUGUSORI, DORIA, PIZZOL, RIVOLTA, PISANI Pietro, RICCARDI, FERRERO, PERGREFFI - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

è di fondamentale importanza garantire il benessere dei corpi idrici, purtuttavia si evidenzia come l'applicazione del "deflusso ecologico" a partire dal 1° gennaio 2022, previsto dalla direttiva "Acque" 2000/60/CE, non migliorerebbe ma anzi peggiorerebbe la qualità delle acque interne, creando difficoltà all'equilibrio ambientale del nostro Paese;

la realtà italiana è caratterizzata infatti da regimi fluviali non compatibili con gli algoritmi utilizzati per determinare i deflussi minimi che sono calibrati sulle condizioni idrologiche dei Paesi dell'Europa centrosettentrionale;

in alcuni fiumi occorrerebbe rilasciare un quantitativo d'acqua di 2 o addirittura 3 volte superiore rispetto all'attuale, riducendo il livello di riempimento dei laghi e avendo meno disponibilità di acqua per l'irrigazione e per le reti di canali;

le sperimentazioni condotte in ambiti idrografici strategici, per simulare gli effetti dell'applicazione del deflusso ecologico, mostrano risultati devastanti per l'agricoltura, la produzione di energia idroelettrica e la fruibilità turistica dei territori;

solo nella provincia di Treviso, le sperimentazioni effettuate stimano in 530 milioni di euro i danni dovuti alla riduzione di prelievi dal fiume Piave, con un calo del 70 per cento nella presenza d'acqua all'interno del reticolo idraulico, conseguenti riduzioni nell'irrigazione, nella produzione di energia idroelettrica, e ricadute negative in ambito ambientale e turistico;

l'applicazione del deflusso ecologico determinerebbe altresì una devastazione ambientale degli ambiti lacustri montani e l'incremento del rischio di incendio boschivo dovuto al fatto che i laghi montani sarebbero vuoti per gran parte dell'anno obbligando la flotta aerea ad ala fissa di contrasto agli incendi boschivi a tempi di intervento enormemente maggiori;

Enel Green Power ha stimato solo nel Veneto una minore produzione di 930 gigawattora all'anno di energia idroelettrica causata dalla riduzione dell'accumulo idrico nei bacini montani e il conseguente ridimensionamento del sistema dei pompaggi idroelettrici che rappresentano una risorsa strategica per il sistema elettrico nazionale, oltre che un'importante quota di energia prodotta da fonti rinnovabili;

l'energia idroelettrica è infatti in grado di decarbonizzare la produzione di energia elettrica e contribuisce pertanto al conseguimento degli obiettivi climatici ed energetici in attuazione del PNIEC (piano nazionale integrato energia e clima) e della direttiva 2018/2001/UE, cosiddetta RED II, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recentemente recepita con decreto legislativo;

l'energia idroelettrica, a differenza di quella prodotta da fotovoltaico e eolico, è programmabile e contribuisce pertanto a garantire la continuità dell'approvvigionamento energetico e la stabilità della rete;

nello scorso mese di settembre 2021 la produzione idroelettrica italiana è risultata inferiore del 23 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno;

l'applicazione del deflusso ecologico contribuirebbe a ridurre ulteriormente questa quota impattando negativamente sulla produzione idroelettrica di tutto l'arco alpino;

considerato che nel piano nazionale di ripresa e resilienza, i consorzi di bonifica ed irrigazione hanno avuto ammessi progetti esecutivi per un miliardo e 600 milioni di euro, anche per adeguare la condizione idrica dei territori ai parametri indicati dalla direttiva Acque, ma sul capitolo acqua ci sono disponibili solo 520 milioni,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per: a) dare la possibilità ai distretti idrografici di definire il deflusso ecologico in relazione alla specificità dei vari contesti, ammettendo, qualora il costo economico e sociale diventasse spropositato, le deroghe previste dalla stessa direttiva Acque sui valori dei quantitativi d'acqua da rilasciare in alveo; b) accelerare la realizzazione e l'ammodernamento delle infrastrutture idriche, per aumentare la capacità di acqua piovana trattenuta dai bacini idrici, contribuendo alla corretta gestione del deflusso ecologico; c) adeguare la condizione idrica dei territori ai parametri indicati dalla direttiva; d) programmare nuovi investimenti per la salvaguardia idrogeologica del territorio considerando l'implementazione di un piano nazionale invasivo.

(4-06267)

PARAGONE - Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico. - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

l'*hotel* "Michelangelo" costruito tra il 1958 e il 1969 con 17 piani ed alto circa 60 metri, che conta complessivamente 305 camere, capacità ricettiva massima di 500 ospiti, 2 bar, un ristorante e 17 sale congressi, ubicato nei pressi della stazione Centrale di Milano, uno tra i più importanti alberghi del capoluogo meneghino, famoso anche a livello internazionale, chiuderà definitivamente per decisione della nuova proprietà, subentrata dal 1° agosto 2019, la quale, peraltro, ha già aperto in data 2 novembre 2021 una procedura di licenziamento collettivo (*ex artt.* 4 e 24 della legge n. 223 del 1991 e successive modifiche) di tutto il personale in forza (erano 101 a ottobre 2020, ora sono 49 dipendenti a tempo indeterminato), a seguito della cessazione e dismissione di ogni attività alberghiera e congressuale entro gennaio 2022, con contestuale restituzione al Comune di Milano della licenza delle attività turistico-alberghiere, a fronte di una radicale trasformazione edilizia dell'immobile in una struttura destinata a uffici o superfici commerciali, attraverso lavori di ristrutturazione di durata non inferiore a 36 mesi;

stando a quanto risulta all'interrogante, a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, del *lockdown* e delle misure restrittive che hanno colpito diversi settori produttivi e le relative posizioni professionali, anche in ambito del lavoro subordinato, i dipendenti dell'*hotel* Michelangelo sono stati sospesi dall'attività lavorativa senza soluzione di continuità a partire dal marzo 2020, sino al 16 ottobre 2021, ricorrendo all'utilizzo dell'ammortizzatore sociale del fondo salariale FIS, assegno ordinario con causale COVID-19, con utilizzo di fondi pubblici stanziati dal Governo con i decreti-legge "cura Italia", "ristori" e "sostegni";

il sindaco di Milano Giuseppe Sala, il 22 marzo 2020, in occasione dell'annuncio per l'utilizzo del Michelangelo come albergo *post* COVID, dichiarava pubblicamente che la struttura fosse già in chiusura prima della pandemia, tuttavia, stando a quanto riferito all'interrogante, a suo tempo, né lo stesso sindaco né la sua Giunta avrebbero risposto alle richieste dei dipendenti formalizzate per iscritto e inviate loro, circa l'informativa relativa al progetto edile ed urbanistico, nonché di ristrutturazione dell'immobile adibito ad attività alberghiera e congressuale;

la società Michelangelo S.r.l. (già Matteotti 12 S.r.l. quale società controllante e incorporante per fusione Ecce S.r.l. hotel Michelangelo), quale attuale proprietaria dello stabile, opera nell'ambito della compravendita e riqualficazione immobiliare e, peraltro, il 31 luglio 2019 (modifica dell'atto costitutivo di variazione dell'oggetto sociale) avrebbe ampliato l'attività sociale dell'*hotel* da albergo a immobiliare;

nel progetto comune di fusione per incorporazione della società Ecce a socio unico nella società controllante Matteotti 12 ai sensi degli articoli 2501-*bis* e 2501-*ter* del codice civile, presentato ai soci, documento datato 31 marzo 2020, depositato e reperibile dall'archivio ufficiale delle camere di commercio, risulterebbe chiaramente nell'atto includente la relazione del collegio sindacale, quale organo incaricato dalla revisione legale dei conti (ai sensi dell'art. 2501-*bis*, comma 5, del codice civile), che in riferimento al conto economico non sarebbe previsto nessun importo economico per il personale per gli anni 2021, 2022, 2023, 2024, così come nel prospetto relativo al *cash flow*, sempre riportato nel suddetto piano, ciò probabilmente a testimoniare che la nuova proprietà avesse già deciso la chiusura dell'attività alberghiera e congressuale dell'*hotel*;

nella procedura di licenziamento collettivo di tutto il personale in forza della struttura alberghiera, inviata peraltro oltre che alla rappresentanza sindacale unitaria e alle organizzazioni sindacali territoriali di categoria, anche a Polis Lombardia (istituto regionale per il supporto alle politiche della Lombardia), nell'allegato relativo al numero dei dipendenti in esubero, suddiviso per profili professionali e settore aziendale, in palese violazione della normativa *ex* art. 4, comma 3, della legge n. 223 del 1991, nonché della legge sulla *privacy* GDPR regolamento (UE) 679/2016, sarebbero stati inseriti anche nomi, cognomi e retribuzioni individuali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano verificare, urgentemente e per quanto di competenza, se vi sia stato un utilizzo improprio di denaro pubblico attraverso l'erogazione dei fondi stanziati dal Governo a seguito dell'autorizzazione e della concessione alla società Michelangelo S.r.l. (già società Ecce e Matteotti 12) dell'ammortizzatore sociale del fondo salariale FIS, assegno ordinario con causale COVID-19, dal marzo 2020 sino al 16 ottobre 2021, visto che i ristori economici statali avevano la finalità di intervenire per supportare gli effetti della crisi economica per le imprese e i lavoratori derivanti dalla pandemia e non per erogare fondi pubblici in favore di società che, pre-

sumibilmente, avevano già deciso precedentemente di cessare l'attività, in favore di operazioni immobiliari con la conseguente perdita di tutti i posti di lavoro;

se intendano verificare se vi sia stata una violazione della normativa in materia di procedura di licenziamento collettivo, ai sensi della legge n. 223 del 1991, e di *privacy*, ai sensi del GDPR;

se intendano adottare un sistema di politiche attive a supporto dell'occupazione e iniziative volte a ridurre il divario che la pandemia ha causato in termini di tutela del lavoro tra le diverse tipologie di impiego, tenendo conto del numero dei lavoratori coinvolti, al fine di avviare un rafforzamento delle misure sistemiche di sostegno alla formazione professionale per il reinserimento nel mercato del lavoro, anche a vantaggio di lavoratrici e lavoratori autonomi.

(4-06268)

MANTERO, LA MURA, NUGNES, ANGRISANI, GRANATO, LEZZI, BOTTO, ABATE, MORONESE, GIANNUZZI, LANNUTTI, DI MICCO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

la legge n. 145 del 2018, art. 1, comma 258, dispone che "A decorrere dall'anno 2019, le regioni e le province autonome, le agenzie e gli enti regionali, o le province e le città metropolitane se delegate all'esercizio delle funzioni con legge regionale ai sensi dell'articolo 1, comma 795, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, sono autorizzati ad assumere, con aumento della rispettiva dotazione organica, fino a complessive 4.000 unità di personale da destinare ai centri per l'impiego";

il decreto-legge n. 4 del 2019, art. 12, comma 3, dispone l'adozione di un piano di potenziamento straordinario dei centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro e al comma 3-*bis* prevede da parte delle Regioni e delle Province autonome, a decorrere dall'anno 2020, l'assunzione fino a 3.000 unità di personale, da destinare ai centri per l'impiego, e a decorrere dall'anno 2021 di ulteriori 4.600 unità;

il decreto ministeriale n. 74 del 2019, integrato e modificato dal decreto ministeriale n. 59 del 2020 (attuativo del decreto-legge n. 4 del 2019) ha approvato il piano di potenziamento straordinario dei centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro con la ripartizione delle risorse di cui al citato comma 258 dell'art. 1 della legge n. 145, secondo i criteri stabiliti nella riunione Conferenza unificata del 21 dicembre 2017;

il paragrafo 7 del piano di potenziamento prevede l'assunzione a tempo pieno ed indeterminato, in aumento delle rispettive dotazioni organiche delle Regioni, in deroga alle disposizioni vigenti, fino a 11.600 unità così ripartite: 4.000 unità per il 2019; 3.000 unità per il 2020; 4.600 per il 2021, di cui 1.600 per la stabilizzazione degli operatori assunti con contratto a tempo determinato, previsti dal piano approvato nella Conferenza unificata del 21 dicembre 2017;

dal monitoraggio trimestrale (31 marzo 2021) del piano risulta che diverse Regioni non si sono adeguate e, in particolar modo, la Regione Campania, che nell'ambito del riparto statuito dal decreto ministeriale n. 74 del 2019 è autorizzata all'assunzione di 1.840 unità, così articolate: 641 delle 4.000 unità per il 2019; 471 nelle 3.000 unità per il 2020; 471 unità delle 3.000 unità per il 2021; 257 unità (*ex delibera* di Giunta regionale n. 601/2019) per la stabilizzazione di personale a tempo determinato di cui al piano di potenziamento approvato dalla Conferenza unificata;

considerato che:

la Regione Campania, con delibera di Giunta regionale n. 435 del 17 settembre 2019 ha integrato il piano triennale del fabbisogno di personale (*delibera* di Giunta regionale n. 92/2019), che, ai sensi del decreto legislativo n. 165 del 2001 (artt. 6 e 6-*ter*), è provvedimento necessario per avviare il reclutamento di personale nella pubblica amministrazione, prevedendo il reclutamento di sole 641 unità di personale afferenti alle prime 4.000 unità di personale di cui al comma 258 dell'art. 1 della legge n. 145 del 2018, per il reclutamento delle quali la direzione generale risorse umane, con determina dirigenziale n. 87/2019 ha deliberato il concorso per titoli ed esami;

alla data del 30 luglio 2021, questa procedura ha visto la conclusione delle prove orali, di cui sono state pubblicate il 15 ottobre 2021 le graduatorie errate, ad oggi non ancora rettificata; tuttavia, dalla pubblicazione degli esiti degli orali, risultano circa 570 idonei tra i profili di categoria D e C;

l'aggiornamento al piano di rafforzamento dei servizi pubblici per il lavoro dell'agosto 2021 della Regione Campania, di cui al paragrafo 8-*bis* del decreto ministeriale n. 74 del 2019, modificato (con decreto ministeriale n. 59 del 2020) in conformità al decreto direttoriale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 123/2020 non fa alcuna menzione delle rimanenti 1.199 unità di personale a tempo pieno ed indeterminato previste;

il piano nazionale di ripresa e resilienza (missione 5, componente 1) prevede l'adozione, d'intesa con le Regioni, del Programma Nazionale per la Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL), quale programma nazionale di presa in carico, erogazione di servizi specifici e progettazione professionale personalizzata. (...) Attenzione specifica sarà dedicata all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Il Programma sarà adottato con decreto interministeriale, previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni". In tale prospettiva, il ruolo dei centri per l'impiego è strategico per l'attuazione del programma;

il decreto interministeriale relativo al programma GOL ha ottenuto il via libera dalla Conferenza Stato-Regioni (si veda l'articolo sul sito del Governo dal titolo "Programma GOL: via libera a intesa sul riparto dei primi 880 milioni di euro"),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e della situazione relativa al piano di assunzioni legato alle indicazioni contenute al

piano straordinario di potenziamento al 30 settembre 2021 e di un eventuale cronoprogramma declinato per singole Regioni;

se intenda intraprendere le opportune iniziative di competenza per spingere le Regioni ad attuare i provvedimenti propedeutici all'adozione del piano, in particolar modo spingere la Regione Campania ad adeguare il piano triennale dei fabbisogni del personale 2020/2022, prevedendo l'incremento della dotazione organica delle 1.199 unità di personale a tempo pieno ed indeterminato mancanti;

se ritenga urgente attivarsi per sollecitare la Regione Campania, dopo aver esperito gli atti propedeutici al reclutamento delle 1.119 unità (al fine di renderlo più celere), ad utilizzare la graduatoria degli idonei non vincitori per la copertura delle posizioni lavorative ivi previste nella nuova dotazione organica.

(4-06269)

LUPO, LANZI, L'ABBATE, COLTORTI, ROMAGNOLI, NATURALE, FENU, LEONE, ANASTASI, TONINELLI, DI GIROLAMO, MANTOVANI, GAUDIANO, PUGLIA, FEDE, TRENTACOSTE, PRESUTTO, DE PETRIS - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

le linee Terracina-Priverno, Roma-Nettuno e Roma-Latina confluiscono nella linea ferroviaria Roma-Napoli, un'arteria fondamentale del basso Lazio;

secondo il rapporto "Pendolaria 2021", la linea Roma-Nettuno è tra le più frequentate in Italia con 40.000 visitatori al giorno;

le tratte citate soffrono di grandi carenze strutturali e organizzative che ne riducono le potenzialità e ne scoraggiano l'utilizzo;

tali carenze incentivano l'uso dell'auto privata, contribuendo così al congestionamento delle vie Nettunense, Appia, Flacca e Pontina;

con particolare riferimento alla Roma-Nettuno, già nel 2013 l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato italiane Mauro Moretti, come riportato dal quotidiano "*Metro*" del 15 febbraio 2013, aveva evidenziato come la stessa dovesse avere un servizio ad altissima frequenza;

la tratta Roma-Nettuno da Campoleone a Nettuno e la tratta Terracina-Priverno sono composte da un unico binario che impedisce un doppio transito e una frequenza di treni adeguata a soddisfare la domanda di mobilità;

dal 2012 la Terracina-Priverno è sostituita da un servizio navetta a causa di una frana;

tutte le tratte sono ripetutamente soggette a sospensioni del servizio dalle cause più disparate tra cui: allagamento dei binari, continui guasti ai passaggi a livello, scambi malfunzionanti e problemi tecnici non meglio dichiarati;

il sovraffollamento dei vagoni è un fenomeno consueto, anche quando il servizio viene erogato normalmente;

nel caso di interruzione delle linee Roma-Nettuno e Roma-Latina-Napoli, il servizio viene sostituito da navette non in grado di sopportare il carico di utenza;

le navette sostitutive da Formia portano i pendolari alla stazione ferroviaria di Cassino sulla linea Cassino-Frosinone-Roma, già sovraffollata;

per le stazioni da Latina a Roma e per le sue ramificazioni come la Nettuno-Roma le navette sostitutive percorrono il tracciato del treno con tempi di percorrenza molto lunghi che non si adattano alle esigenze di entrata al lavoro e a scuola rispettivamente di lavoratori e studenti;

le fermate di Torricola e Pomezia sono state chiuse arrecando gravi disagi. In particolare, con riferimento alla fermata di Pomezia, quale centro industriale che ospita migliaia di lavoratori provenienti anche da Aprilia, Anzio e Nettuno, la sua chiusura li ha costretti a cambi estenuanti a Campoleone;

da notizie di stampa si apprende che sull'unico binario della Roma-Nettuno non vengono più utilizzati treni ad 8 vagoni, aggravando ulteriormente la situazione di sovraffollamento dei treni;

l'intera arteria ferroviaria soffre di diverse sospensioni del servizio e ritardi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei disservizi e dello stato della tratta ferroviaria;

quali iniziative stia mettendo in atto, per quanto di competenza, per superare i disagi mai risolti e quali iniziative di competenza intenda adottare per rendere il servizio efficiente e in grado di soddisfare la domanda di mobilità;

se, nell'ambito delle risorse del PNRR e dell'annunciata "cura del ferro", intenda individuare iniziative per risolvere la questione.

(4-06270)

PILLON - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

si apprende da fonti di stampa che il Tribunale di Milano ha recentemente ordinato con provvedimento al Comune di Milano di trascrivere l'atto di nascita di un figlio "con due papà";

il caso riguarda una coppia composta da due uomini, un cittadino italiano e uno statunitense, i quali avevano fatto ricorso alla pratica dell'utero in affitto negli Stati Uniti;

i due, che già risultavano genitori del bambino sull'atto di nascita negli Stati Uniti, avevano chiesto la trascrizione dell'atto al Comune di Milano, il quale si era rifiutato di procedere;

a seguito del provvedimento del Tribunale il Comune ha quindi trascritto l'atto di nascita;

considerato che:

le sezioni unite della Cassazione, con sentenza n. 12193 del 2019, hanno stabilito che "il riconoscimento dell'efficacia del provvedimento giurisdizionale straniero con cui sia stato accertato il rapporto di filiazione tra un minore nato all'estero mediante il ricorso alla maternità surrogata ed il genitore d'intenzione munito della cittadinanza italiana trova ostacolo nel divieto della surrogazione di maternità previsto dall'art. 12, comma sesto, della legge n. 40 del 2004, qualificabile come principio di ordine pubblico, in quanto posto a tutela di valori fondamentali, quali la dignità umana della gestante e l'istituto dell'adozione";

nella medesima sentenza le sezioni unite non hanno escluso la possibilità di dare rilievo al rapporto genitoriale, attraverso ulteriori strumenti previsti dall'ordinamento, quali appunto l'adozione in casi particolari ai sensi dell'articolo 44, comma 1, lettera *d*), della legge n. 184 del 1983;

la Corte costituzionale con sentenza n. 33 del 2021 ha ribadito che il compito di adeguare il diritto vigente alle esigenze di tutela degli interessi dei bambini nati da maternità surrogata non può che spettare al legislatore, "al quale deve essere riconosciuto un significativo margine di manovra";

nella medesima sentenza la Consulta ha dichiarato inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 12, comma 6, della legge n. 40 del 2004 (recante "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita"), che prevede sanzioni penali a carico di chiunque "realizza, organizza o pubblicizza la commercializzazione di gameti o di embrioni o la surrogazione di maternità",

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per ribadire e rendere effettivo il divieto di trascrizione dell'atto di nascita di minori concepiti all'estero mediante surrogazione di maternità.

(4-06271)

DE VECCHIS - Ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e della transizione ecologica. - Premesso che:

da fonti giornalistiche si apprende che nei giorni scorsi a Fregene, nel comune di Fiumicino (Roma), nei pressi della via della Veneziana, si è verificato l'ennesimo incidente automobilistico che ha portato alla morte di un daino, il sesto a perdere la vita negli ultimi mesi in circostanze analoghe. Si consuma, così, una vera e propria strage per questi animali ed un pericolo anche per gli automobilisti che percorrono la strada;

per limitare le perdite, il Comune di Fiumicino ha disposto, con un'apposita ordinanza, la realizzazione di recinzioni dei fondi agricoli che affacciano in via della Veneziana, ma gli animali continuano ad avere accesso alla

strada per il tramite di due varchi. Dunque, la misura messa in atto risulta essere una soluzione che non sembra in grado di limitare gli incidenti. Si evidenzia così la complicata convivenza tra i daini della riserva di Macchia-grande e gli automobilisti;

oltre alle recinzioni, da più parti erano pervenute richieste in ordine alla predisposizione, lungo la strada, di quattro dossi: un deterrente utile a limitare la velocità delle auto che percorrono via della Veneziana. Ma la loro realizzazione non è ancora avvenuta;

questa inefficienza ha determinato una situazione di grave rischio per gli automobilisti in transito, come dimostrano proprio gli incidenti verificatisi finora, che hanno causato vittime animali e seri danni alle autovetture,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tali vicende e se non ritengano opportuno predisporre gli opportuni accertamenti in ordine alla reale situazione presente nella zona indicata, e predisporre delle idonee soluzioni per evitare ulteriori incidenti al fine di prevenire un evidente pericolo per l'ordine pubblico, nonché per la salute pubblica.

(4-06272)

LANNUTTI, ANGRISANI, CRUCIOLI, CORRADO, LEZZI, NATURALE, MORRA, MININNO, ORTIS, ROMAGNOLI, GRANATO, ABATE, MORONESE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che la RAI - Radiotelevisione Italiana S.p.A. è controllata al 99,56 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze e allo 0,44 per cento dalla SIAE. Dunque di proprietà pubblica. In circa tredici anni (dal 2008 al 2020), i ricavi della TV di Stato si sono ridotti di oltre 702 milioni di euro. Un calo del 22 per cento che, secondo il nuovo amministratore delegato, Carlo Fuortes, è imputabile alla riduzione delle entrate pubblicitarie, per 609.8 milioni di euro, e di altre entrate commerciali. Solo negli ultimi tre anni la RAI ha peggiorato la sua situazione finanziaria di circa 300 milioni di euro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di dover intervenire per valutare gli sprechi nelle sedi RAI, soprattutto in un momento in cui lo stesso amministratore delegato della RAI, Carlo Fuortes, ha sottolineato la necessità di agire tempestivamente per mantenere in ordine i conti dell'azienda.

(4-06273)

DE VECCHIS - *Ai Ministri della cultura e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

una rappresentazione, per la precisione una testa in marmo, di Ulpia Marciana, Augusta dell'Impero romano e sorella dell'imperatore romano Traiano, è stata acquisita nel 1916 dal Museum of Fine Arts di Boston;

secondo le informazioni fornite sul catalogo del museo essa proverrebbe da Subiaco;

secondo quanto riportato da alcune fonti sarebbe invece eloquente che tale reperto provenga dalla villa di Traiano sugli altipiani di Arcinazzo; tale fatto sarebbe presumibile perché i primi scavi conosciuti del sito archeologico furono effettuati nel '700; conseguentemente molti dei marmi asportati furono portati nei paesi vicini, tra cui anche Subiaco; la stessa concattedrale di Sant'Andrea detiene marmi provenienti dalla villa romana;

sono state fatte diverse segnalazioni sul reperto negli anni sia alla sovrintendenza sia al comando Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale;

considerato che, ad una richiesta di prove documentali del lecito acquisto del reperto, il museo di Boston ha risposto asserendo che: "possiamo confermare che il MFA (Museum of Fine Arts) acquistò Marciana (n. di adesione 16.286) da Hubert William Gallandt (n. 1899 - m. 1928) di New York nel 1916. Fu offerta per la prima volta al Museo nel 1915. All'epoca, si dice che la testa sia stata trovata a Subiaco, non abbiamo ulteriori dettagli né una data in cui si dice sia stata ritrovata. Gallandt vendeva la testa per conto di un anonimo collezionista privato";

tale risposta proverebbe che il museo non solo non può garantire che il reperto non provenga da un possesso illecito, ma addirittura che non sarebbe a conoscenza del reale proprietario,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti, e quali azioni di competenza intendano intraprendere al fine di verificare la provenienza del reperto.

(4-06274)

DE POLI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

dopo il blocco delle prenotazioni del "*bonus* terme", dovuto a problemi tecnici, il 9 novembre 2021, queste sono state riaperte e nel giro di poche ore sul portale Invitalia è comparso un avviso per gli utenti e per i centri termali con il quale si comunicava che "I fondi del *bonus* terme sono esauriti a seguito del forte interesse dimostrato dai cittadini. Le richieste pervenute dagli enti termali hanno impegnato tutte le risorse disponibili", 53 milioni di euro per un totale di circa 265.000 *bonus*;

solo una ridotta percentuale di stabilimenti termali ha potuto soddisfare le richieste dei propri clienti;

considerata l'enorme adesione a questa agevolazione fiscale che coinvolge tutti i cittadini maggiorenni residenti in Italia, a prescindere dall'ISEE, e quindi dalla propria situazione economica,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non reputino necessario intervenire prevedendo una proposta di rifinanziamento del fondo per il *bonus* terme in un momento in cui, dopo due anni di crisi del turismo causato dalla pandemia, il settore sta lentamente recuperando e, quindi, necessita di ulteriori aiuti economici a sostegno della ripresa.

(4-06275)

DE CARLO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che:

sulla base dell'intesa raggiunta a giugno 2021 sulla riforma della politica agricola comune (PAC), gli Stati membri sono tenuti a trasmettere entro il prossimo dicembre alla Commissione europea i piani strategici nazionali;

con un profondo cambiamento rispetto alla normativa vigente, nei piani strategici dovranno essere indicati sia le scelte relative all'assegnazione degli aiuti diretti agli agricoltori, sia gli orientamenti per i programmi di sviluppo rurale a livello regionale;

la seconda e ultima riunione del tavolo del partenariato, appositamente costituito per la redazione del piano strategico, si è svolta in data 8 settembre e si ha notizia di una nuova convocazione del tavolo il 17 novembre 2021;

con un comunicato diffuso il 26 ottobre, è stata data notizia che la messa in opera della nuova PAC è stata al centro di un incontro tra il Ministro in indirizzo e gli assessori delle Regioni e delle Province autonome;

risulta, inoltre, che, a livello informale, le competenti strutture del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali hanno inviato una serie di ipotesi alle Regioni, ma senza l'indicazione di un quadro unitario di riferimento,

si chiede di conoscere quali siano le iniziative che il Ministro in indirizzo intende assumere, al fine di rispettare la scadenza fissata per l'invio alla Commissione europea del piano strategico dell'Italia, assicurando, nonostante il breve tempo che resta a disposizione, lo svolgimento delle necessarie valutazioni d'impatto sotto il profilo ambientale, sociale ed economico.

(4-06276)

FATTORI, DE FALCO - *Ai Ministri della salute, della difesa e dell'interno*. - Premesso che:

in data 15 ottobre 2020 è stato presentato l'atto di sindacato ispettivo 4-04247 in materia di piano pandemico, sottoscritto dai senatori De Falco, De Bonis, Di Marzio e Fattori, che gli interroganti intendono richiamare;

a quanto ivi descritto si sono aggiunti gli ulteriori elementi emersi dalla trasmissione televisiva "Report" del 23 ottobre 2021, nella quale si evidenzia come esistano responsabilità collettive di OMS e governi nella mitigazione di un *virus* che poteva rimanere epidemico e invece è diventato pandemico;

considerato che:

il 27 gennaio 2020 l'OMS ha avvisato gli Stati dell'esistenza di una pandemia in corso;

lo stesso giorno il Ministero della salute ha emesso una circolare nella quale si chiedeva di circoscrivere l'uso dei tamponi alle sole persone che provenivano dalla Cina;

la circolare andava a restringere il campo di applicazione per la rilevazione del COVID-19 rispetto alla precedente circolare del Ministero della salute che era stata emanata solo una settimana prima;

il 25 gennaio 2020, quindi due giorni prima della circolare, avveniva un incontro tra il Ministro della salute e i presidenti di Regione in cui, come sembra dalle testimonianze raccolte nel programma televisivo, risulta che le stesse Regioni chiedessero un campo di applicazione più ristretto per mancanza di risorse;

di questa riunione non esiste un verbale;

considerato inoltre che:

all'epoca esisteva un piano pandemico influenzale che era quello risalente al 2006 che il Ministro dichiarò non applicabile nonostante la stessa OMS invitasse invece al rispetto dei piani pandemici influenzali nazionali; è idea comune nella comunità scientifica, e non solo, che la sua applicazione avrebbe invece mitigato di molto gli effetti della pandemia;

il 25 gennaio 2021 viene adottato il nuovo piano pandemico influenzale 2021-2023, in cui si fa riferimento più volte agli "insegnamenti" dell'esperienza del COVID-19;

il COVID non è però un *virus* influenzale, ma è classificato all'interno dello stesso documento come "virus emergente respiratorio non influenzale" a cui dunque il nuovo piano non può direttamente riferirsi;

il 18 aprile 2021 all'interno della trasmissione RAI "Mezz'ora in più" lo stesso ministro Speranza parlava distintamente dell'inapplicabilità del piano pandemico del 2006 agli inizi della pandemia e della necessità di produrre un piano nazionale COVID di cui si trova traccia nelle riunioni di febbraio 2020 del CTS;

a oggi non esiste un piano pandemico alternativo al piano influenzale direttamente riferito al COVID-19;

nonostante la propagazione e le criticità evidenziate in questo atto e in altri atti precedenti, sottolineate ed evidenziate anche dalla procura, il sistema di autocertificazione di gestione della pandemia che prevede l'invio periodico alla UE vedeva una costante valutazione positiva da parte dell'Italia;

già dai primi mesi di conclamata pandemia, esistevano evidenze che tutti gli impianti di gestione delle acque reflue e le fognature in generale erano invasi dal *virus*,

si chiede di sapere:

quali siano stati i motivi per cui si è preferito far confluire gli insegnamenti legati al periodo di COVID all'interno del nuovo piano pandemico influenzale e non si sia deciso di effettivamente produrre un piano nazionale specifico per il COVID;

quali siano state le ragioni per cui a fronte dell'allarme dell'OMS risalente all'inizio del mese di gennaio 2020 il Ministro della salute abbia deciso di non attivare le previsioni del piano del 2006, soprattutto quelle riguardanti la fase pre pandemica che avrebbe dovuto portare, tra l'altro, al divieto di manifestazioni di massa, al rafforzamento delle riserve di dispositivi e mascherine, alla predisposizione di un piano di contingenza per l'incremento dei posti letto di terapia semi intensiva e intensiva, all'implementazione dei protocolli di prevenzione e controllo delle malattie respiratorie in ambito ospedaliero, alla formazione urgente del personale sanitario, alla messa in protezione dei soggetti fragili, soprattutto quando ricoverati in strutture di lungodegenza, RSA e case di riposo, al rafforzamento delle capacità di *contact tracing* da parte delle strutture sanitarie territoriali e al conseguente sviluppo di protocolli di identificazione e isolamento di *cluster* di persone affette e delle aree geografiche in cui questi *cluster* insistevano;

per quali motivi non si sia ritenuto di implementare la sorveglianza ambientale sulle acque reflue con la metodica che venne descritta e validata fin da metà aprile 2020 e che avrebbe potuto permettere l'identificazione dell'aumentata circolazione del *virus* durante l'estate 2020 prima della seconda ondata, così da limitarne l'impatto;

se sia disponibile e sia stato attivato il piano nazionale di difesa, di competenza dei Ministeri della difesa e dell'interno, con le articolazioni periferiche delle Prefetture, a cui sarebbero stati affidati compiti relativi soprattutto all'isolamento delle zone *cluster*.

(4-06277)

PUGLIA, VACCARO, DONNO, GAUDIANO, NATURALE, PRESUTTO, TRENTACOSTE, FERRARA, VANIN, LANNUTTI, RICCIARDI - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

lo svolgimento dell'attività lavorativa sui natanti è condizionato dal possesso di una serie di certificati attestanti date competenze e qualità, rilasciati da centri di formazione autorizzati. Tra questi rientrano quelli di addestramento STCW (*refresher training*), relativamente ai corsi MAMS (marittimo abilitato ai mezzi di salvataggio), MABEV (marittimo abilitato ai battelli emergenza veloci), antincendio base ed avanzato, sopravvivenza e salvataggio;

il possesso dei titoli è condizionato dalla frequentazione di corsi appositi, il cui svolgimento è stato rallentato e in dati momenti impedito dalla crisi pandemica in atto, determinando notevoli disagi all'operatore marittimo;

in considerazione del delicato momento storico, che sta tuttora condizionando l'intero sistema dei trasporti marittimi, il comando generale del

corpo delle Capitanerie di porto ha emanato disposizioni di carattere eccezionale volte a consentire al personale navigante, già presente a bordo, di continuare a svolgere il proprio servizio a bordo delle navi fino all'effettivo sbarco allorquando nello stesso periodo fosse venuta meno la validità dei previsti certificati di addestramento STCW relativamente ai corsi MAMS, MABEV, antincendio base ed avanzato, sopravvivenza e salvataggio (lettera circolare dp. prot. n. 21363 del 24 febbraio 2021);

considerato che:

la circolare n. 13 del 18 maggio 2021 del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (comando generale) è intervenuta per chiarire le modalità di svolgimento relative ai corsi di aggiornamento, finalizzati al rinnovo dei certificati di addestramento STCW;

è stato individuato nei 60 giorni dalla data di sbarco il termine ultimo entro cui essere ammessi alla frequenza dei previsti corsi di aggiornamento (cosiddetti *refresher training*), senza necessità di ripetere il relativo corso di addestramento nella sua interezza;

stante il perdurare delle difficoltà legate all'emergenza sanitaria, al fine di consentire anche al personale navigante non imbarcato di programmare in tempo la frequenza dei medesimi corsi di aggiornamento presso i centri di formazione autorizzati, è stato disposto che il termine di 60 giorni dalla data di sbarco, utile per l'ammissione al solo corso di aggiornamento, debba applicarsi anche a quei marittimi il cui certificato di addestramento scada o sia scaduto successivamente alla data del 31 dicembre 2020, ma comunque entro l'anno in corso (2021). Decorsi tali termini si dovrà necessariamente ripetere l'intero corso di addestramento;

la circolare prescrive che tale termine, utile per la frequenza del previsto aggiornamento, non deve essere inteso quale prolungamento della validità del relativo certificato di addestramento il quale, pertanto, alla scadenza, non consentirà più al marittimo di prendere imbarco e svolgere i propri compiti a bordo;

nonostante le misure adottate si registrano ritardi nello svolgimento dei corsi di aggiornamento finalizzati al rinnovo dei certificati di addestramento STCW presso i centri di formazione autorizzati, stanti le limitazioni poste per la frequenza;

i disagi sono stati evidenziati dalla segreteria nazionale mare e porti dell'UGL con lettera del 28 ottobre 2021 inoltrata alla direzione generale navale e acque interne, nonché al comando generale Capitanerie di porto, VI reparto sicurezza navigazione e per conoscenza al vice ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili Teresa Bellanova;

lo svolgimento dei corsi formativi è essenziale per l'esercizio dell'attività lavorativa del personale marittimo, non essendone consentita la prestazione in assenza delle attestazioni;

i ritardi denunciati rischiano di produrre conseguenze negative in termini occupazionali, ledendo il diritto al lavoro dell'individuo, principio costituzionalmente tutelato (articoli 4 e 36),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei ritardi burocratici nell'espletamento dei corsi di formazione;

quali iniziative, di conseguenza, intenda intraprendere al fine di tutelare i lavoratori marittimi garantendone la continuità lavorativa.

(4-06278)

PAVANELLI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il 3 giugno 1981 tra l'Italia e il Lussemburgo veniva firmata la convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, diventata poi la legge n. 747 del 1982;

secondo quanto riportato da "il Messaggero", edizione dell'Umbria, del 27 giugno 2018 "È sul piede di guerra chi deve pagare le tasse e sanzioni per le pensioni ricevute dalla previdenza sociale del Lussemburgo" poiché la Guardia di finanza stava procedendo ai controlli relativi alle posizioni fiscali di ex lavoratori emigrati in Lussemburgo e ora residenti in Italia, che beneficiano di trattamenti pensionistici erogati dal sistema previdenziale lussemburghese e che non hanno dichiarato i relativi redditi nel modello dichiarativo delle persone fisiche;

in realtà, la vicenda trae origine da una divergente interpretazione del comma 2 dell'articolo 18 della convenzione sotto il profilo della tassabilità del trattamento pensionistico;

da principio, alcune pronunce giurisprudenziali della commissione tributaria e qualche intervento dell'INPS (circolare n. 176 del 14 settembre 1999) hanno interpretato la norma nel senso di escludere la tassazione e, inoltre, diversi pronunciamenti della commissione hanno stabilito il diritto al rimborso dell'imposta (IRPEF) a favore del contribuente;

nel corso del 2016 l'Agenzia delle entrate di Perugia ha incaricato la Guardia di finanza competente per territorio di monitorare le posizioni presenti promuovendo accertamenti sui redditi non dichiarati nel modello;

considerato che:

dopo la seconda guerra mondiale molti lavoratori italiani sono espatriati per cercare condizioni di lavoro e di vita migliori all'estero e una cospicua parte di loro è emigrata dall'Umbria fino in Lussemburgo per lavorare, come noto, nelle miniere;

dai controlli effettuati nel 2016 dalla Guardia di finanza sui redditi non dichiarati nel modello, sono scattate delle pesanti sanzioni, pari al 120 per

cento dell'imposta, a carico di questi soggetti che sono in particolare persone del comprensorio dell'alto Chiascio (a Gubbio sono oltre 500), in provincia di Perugia, che negli anni '60 emigrarono in Lussemburgo;

si tratta di ex emigrati in Lussemburgo, Francia, Svizzera, Germania, Belgio e altri Paesi che percepiscono una pensione dagli Stati in cui hanno lavorato e, ritornati in Italia, si vedono richiedere le imposte sulle suddette pensioni dall'Agenzia delle entrate così pagando due volte le imposte sul trattamento pensionistico;

recentemente molti pensionati stanno ricevendo nuovamente le cartelle dall'Agenzia delle entrate con le quali si intima il pagamento delle imposte;

avverso tali sanzioni, il contribuente è costretto ad attivarsi anche se la legge contempla la possibilità, da parte dell'amministrazione finanziaria, di disapplicare le sanzioni nel caso vi sia obiettiva incertezza della norma;

alcune sentenze della commissione tributaria provinciale di Perugia hanno stabilito che non sono dovute le sanzioni proprio per l'obiettiva incertezza della norma;

la vicenda ha già formato oggetto di una precedente interrogazione rimasta priva di riscontro (4-00943, presentata alla Camera dei deputati), occorre pertanto un intervento che chiarisca le situazioni esposte, vista l'incertezza interpretativa,

si chiede di sapere:

quali iniziative, anche di tipo normativo, i Ministri in indirizzo intendano assumere al fine di evitare che le pesanti pretese economiche oggetto delle cartelle dell'Agenzia delle entrate vengano irrogate ai contribuenti italiani ex lavoratori lussemburghesi o di altri Paesi europei, in considerazione dell'obiettiva incertezza interpretativa della norma;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di rivedere e chiarire le condizioni della doppia imposizione per i contribuenti italiani stabilite dalla convenzione di Lussemburgo.

(4-06279)

DE VECCHIS - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

da fonti giornalistiche si apprende che dalla fine dello scorso mese, le zone di Axa, Casal Palocco e Infernetto non dispongono più della loro ambulanza di quartiere, e sono costrette a gravare sulle ambulanze che arrivano da Ostia e da Casal Bernocchi, per un totale di quattro mezzi chiamati a coprire un territorio, quello del Municipio X, di oltre 230.000 abitanti;

al momento non è chiaro se ARES 118 abbia intenzione di ripristinare la postazione o di attivarne una in un quartiere limitrofo, quel che è certo,

però, è che il disagio ha già iniziato a ripercuotersi anche sulla vicina Fiumicino che, con i suoi 76.000 e più cittadini e un territorio di oltre 213 chilometri quadri, può contare su tre sole ambulanze, tutte operative 24 ore su 24;

la prima, quella che serve le zone di Parco Leonardo, Isola Sacra e Fiumicino città, deve coprire, per 12 ore al giorno, anche alcune frazioni di Roma, e cioè Piana del Sole, Ponte Galeria e Spallete: un aggravio notevole, che porta l'ambulanza del centro città anche a chilometri di distanza da quella che dovrebbe essere la sua zona operativa;

con la delocalizzazione della postazione di viale di Casal Palocco, la situazione rischia di precipitare: se le ambulanze di Ostia saranno chiamate ad intervenire nell'entroterra, quella di Fiumicino si vedrà infatti costretta ad estendere la sua operatività su Ostia, lasciando le zone centrali della città, di fatto, scoperte. Ciò si traduce in un considerevole aumento delle chiamate a carico dei soccorritori che sono, però, sempre gli stessi;

inoltre, se si tratta di un caso di COVID-19, il paziente deve essere trasportato all'ospedale Gemelli o al Policlinico Umberto I, entrambi a Roma. Ci si chiede, dunque, come una sola ambulanza possa provvedere a tutto ciò,

si chiede di sapere alla luce delle osservazioni esposte in premessa, se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale vicende e se non ritenga opportuno predisporre gli opportuni accertamenti e le idonee soluzioni per evitare delle gravi conseguenze per i cittadini e gli operatori sanitari delle zone interessate.

(4-06280)

DE BONIS - Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute. - Premesso che:

nella puntata di "Report" andata in onda il 15 novembre 2021, si è parlato di nocciolati e, in particolare, di quelli del viterbese. Il servizio ha puntato il dito sulle colture intensive della Tuscia dove si fa un grande uso di pesticidi;

i giornalisti sono andati a Vignanello, un comune del viterbese che, come dice anche il nome, è il paese delle vigne o meglio lo era un tempo. Oggi, infatti, non ci sono più e al loro posto si trovano coltivazioni intensive di nocciole (uno dei bacini italiani di cui si serve anche la Ferrero);

come ha spiegato "Report" nel servizio, il pesante uso di pesticidi serve, in particolare, a tenere lontane le cimici che attaccano le nocciole rendendole amare e basterebbe una sola nocciola amara per rovinare qualsiasi preparazione;

considerato che:

non c'è dubbio che la coltivazione delle nocciole sia un argomento particolarmente controverso e che in alcuni casi può nascondere anche lo sfruttamento dei lavoratori (bambini compresi) impiegati nei campi di nocciole per produrre la "Nutella" (e non solo), il problema dei pesticidi, però,

non deve essere assolutamente sottovalutato, considerando che purtroppo si è già molto esposti a queste sostanze e non solo tramite le nocciole. I fitofarmaci o pesticidi causano dei danni ambientali non indifferenti e quelli utilizzati sulle nocciole (sono concessi 3 trattamenti) sono responsabili di una serie di problemi nel territorio della Toscana, *in primis* l'inquinamento dell'aria e della terra;

le coltivazioni intensive, inoltre, hanno determinato anche il prosciugamento dei ruscelli locali;

la popolazione che abita in prossimità dei nocciuleti, nel corso degli anni, ha risentito di problemi alla salute, causati appunto dall'eccessivo uso dei pesticidi. Infatti, questi contaminanti chimici finiscono inevitabilmente nella catena alimentare, compromettendo la salute dei cittadini e indebolendo il loro sistema immunitario. Nel servizio, infatti, viene ripresa anche una copia che gira con la maschera antigas e denuncia di avere fatto diversi esposti alle forze dell'ordine proprio per segnalare l'uso eccessivo di questi antiparassitari;

tenuto conto che:

l'agricoltura intensiva (sistema di intensificazione e meccanizzazione agricola che mira a massimizzare i rendimenti dei terreni disponibili attraverso vari mezzi come l'uso pesante di pesticidi e fertilizzanti chimici) non giova certamente alla salute dell'uomo né a quella dell'ambiente. L'interrogante, che molto si sta spendendo nell'affrontare questo tema applicato a varie colture, ritiene molto grave l'intensificazione e meccanizzazione in agricoltura, che riguarda non solo le nocciole ma anche all'allevamento di animali tenuti al chiuso in quelle che sono diventate le "fattorie industriali";

le pratiche agricole intensive producono cibo più economico in rapporto alle dimensioni del terreno, il che contribuisce a nutrire una popolazione umana in costante espansione. Oggi però l'agricoltura intensiva è diventata la più grande minaccia per l'ambiente quando si parla di riscaldamento globale, portando anche alla comparsa di nuovi parassiti e alla ricomparsa di parassiti precedentemente considerati "sotto controllo", senza dimenticare che è responsabile di gran parte della deforestazione mondiale;

l'agricoltura intensiva uccide insetti e piante utili, degrada e impoverisce il suolo stesso da cui dipende, crea deflusso inquinante e intasa i sistemi idrici, aumenta la suscettibilità alle inondazioni, provoca l'erosione genetica delle colture e delle specie di bestiame in tutto il mondo, diminuisce la biodiversità, distrugge gli *habitat* naturali e le pratiche agricole. Inoltre, il bestiame e lo sgombero dei terreni per l'agricoltura intensiva contribuiscono in modo significativo all'accumulo di gas serra nell'atmosfera;

non si vogliono danneggiare, però, i coltivatori di nocciole della Toscana viterbese,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, non ritengano di doversi attivare per esaminare in modo attento ciò che sta accadendo per la coltivazione di nocciole;

se non ritengano che le colture biologiche, anziché quelle a base di pesticidi e fertilizzanti chimici, vadano incentivate e sostenute maggiormente;

quali urgenti iniziative intendano assumere in merito a questo importante argomento al fine di salvaguardare la salute e l'ambiente,

considerato che l'agricoltura intensiva uccide insetti e piante utili, impoverisce il suolo, crea deflusso inquinante e intasa i sistemi idrici, aumenta la suscettibilità alle inondazioni, provoca l'erosione genetica delle colture e delle specie di bestiame in tutto il mondo, diminuisce la biodiversità, distrugge gli *habitat* naturali, oltre a contribuire in modo significativo all'accumulo di gas serra nell'atmosfera.

(4-06281)

FATTORI, CORRADO, LANNUTTI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

in data 21 novembre 2020 è stata convocata la conferenza dei servizi per verificare le condizioni della richiesta fatta dall'azienda agricola proprietaria per l'abbattimento di 134 ulivi nel comune di Gallese (Viterbo) in località Le Cese;

la conferenza, nonostante il parere negativo del Comune di Gallese, ha dato nulla osta al quale è seguita determinazione della Regione Lazio;

in particolare, come si legge nella determinazione, la motivazione di richiesta di abbattimento era giustificata dalla necessità di "miglioramento del piano aziendale" con l'"introduzione di altra coltura arborea";

considerato che:

si teme che con la locuzione "altra coltura arborea" si intenda la sostituzione degli alberi di ulivo con un nocciolo;

tale interpretazione è suffragata dal fatto che, nella conformazione delle colture dell'azienda agricola richiedente, i 134 ulivi rappresentano l'ultimo tratto di biodiversità rispetto al resto della produzione, costituito proprio dal nocciolo;

se così fosse sarebbe *de facto* stata incentivata la monocoltura del nocciolo con danno ambientale legato soprattutto alla perdita di biodiversità;

diverse associazioni del territorio hanno mostrato perplessità e fatto proteste per la vicenda, tra cui il Biodistretto e il WWF locale;

visto che gli orientamenti della Commissione europea sono quelli di portare la superficie agricola utile per la produzione biologica al 25 per cento entro il 2030, ma anche di conservare almeno il 10 per cento di biodiversità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali iniziative intenda porre in essere affinché vengano rispettate le indicazioni della UE in tema di biologico e mantenimento della biodiversità, anche in riferimento alla fattispecie descritta;

quali iniziative intenda porre in essere anche rispetto alle politiche regionali affinché venga mitigata l'incentivazione alla coltivazione intensiva e monocolturale, oggi in palese contrasto con i principi della transizione ecologica e della sostenibilità ambientale;

quali iniziative intenda porre in essere nel caso di specie, tenendo in considerazione anche il valore storico culturale e paesaggistico che l'ulivo rappresenta per la Toscana;

quali misure intenda adottare insieme alle Regioni, affinché le determinazioni usate come modello amministrativo di richiesta delle istanze di abbattimento, espianto, spostamento e sostituzione degli alberi di ulivo (per la Regione Lazio è la n. G05081 del 23 aprile 2019) abbiano un indirizzo univoco volto alla salvaguardia della biodiversità, del clima, del paesaggio e dell'ambiente, rimanendo nel rispetto delle competenze previste all'articolo 117 della Costituzione.

(4-06282)

LANNUTTI, ANGRISANI, GIANNUZZI, ORTIS, ABATE - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

Poste italiane è per il 35 per cento di proprietà di Cassa depositi e prestiti e per il 29,26 per cento di proprietà del Ministero dell'economia e delle finanze. Quindi, il 64,26 per cento è in mano dello Stato;

Poste italiane esiste per garantire innanzi tutto un servizio postale rapido ed efficiente. Inoltre, in quanto servizio pubblico, dovrebbe avere come compito principale quello di semplificare la vita ai cittadini (anche attraverso i servizi bancari e finanziari), anche a costo di spendere più soldi e di avere meno guadagni;

considerato che:

CGIL SLC, CISL SLP, FAILP CISAL, CONFSAL comunicazioni e UGL comunicazioni hanno dichiarato: "Le Poste siciliane sono al collasso. Assistiamo inermi ai tagli di risorse e alla superficialità nell'affrontare argomenti seri per la qualità del servizio e le condizioni di lavoro. Poche le risposte per colmare questo divario e disagio. Le condizioni di lavoro sono gravi e insopportabili e questo si ripercuote negativamente sul personale e sulla qualità dei servizi. Nel settore postale aumenta il prodotto in relazione al volume dell'e-commerce ma diminuiscono i diritti e si annullano i contenuti degli accordi sottoscritti. Il risultato sono gli uffici postali senza operatori allo sportello, di cui deve farsi carico chi rimane, sopperendo alle carenze e sempre a rischio di azioni disciplinari ormai all'ordine del giorno";

i sindacati denunciano che non si procede con le assunzioni. I lavoratori lamentano turni raddoppiati, continui distacchi da un ufficio all'altro e turni massacranti. Mancano sia personale agli sportelli che portalettere. Anche perché dal 2011 al 2019 c'è stato un massiccio incentivo al prepensionamento e pensionamento, senza nessun ricambio di personale;

Morwenna Di Benedetto della Slc CGIL ha dichiarato: "L'azienda vuole le aperture, ma con una carenza di personale evidente. Siamo contrari a tenere aperto per tenere aperto, anche perché il rischio è che ne risenta il servizio. In pratica, le aperture si fanno grazie ai sacrifici dei lavoratori e della stessa filiale, che cerca di venire incontro alle esigenze dei dipendenti e al tempo stesso osservare il programma aziendale. È vero che si spinge molto sul digitale, ma alla fine i clienti vengono negli uffici";

considerato, inoltre, che:

secondo la media dei dati raccolti dalle associazioni dei consumatori, negli uffici postali è funzionante mediamente solo uno sportello su tre e l'attesa media di un cittadino che si reca a un ufficio postale è di un'ora e 17 minuti;

in alcuni sportelli postali verificati sul campo, come quello del popoloso quartiere di Cinecittà Est a Roma in via Terzilio Cardinali, 11, per la carenza di personale o la disorganizzazione con 16 sportelli ed in genere sono aperti in meno della metà, la media sfiora le 2 ore di attesa, cosa inaccettabile in un Paese civile;

considerato, infine, che l'amministratore delegato di Poste italiane Matteo Del Fante continua a propagandare (anche quando viene audito in Parlamento) la ritrovata efficienza della sua azienda, senza mai accennare alla carenza di personale denunciata dai sindacati o alla lentezza degli uffici sparsi sul territorio nell'erogare servizi essenziali ai cittadini,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato;

se non trovino indegno per un Paese come l'Italia avere un servizio postale inefficiente e penalizzante nei confronti dei cittadini che non si possono permettere di rivolgersi a spedizionieri privati o a banche e assicurazioni private;

se il Ministro dell'economia e delle finanze, in quanto azionista di Poste italiane, intenda sollevare queste critiche all'interno del consiglio di amministrazione ed eventualmente valutare un possibile cambio al vertice dell'azienda;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali non ritenga necessario, intervenire, se del caso interessando l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, per verificare se quanto denunciato dai sindacati corrisponda al vero e sia necessario formare un tavolo di lavoro con Poste italiane per raggiungere l'obiettivo di far assumere all'azienda il personale necessario;

se il Ministro dell'economia non ritenga necessario spingere Poste italiane a una riorganizzazione dei propri obiettivi, mirando meno al profitto dei propri azionisti e più all'efficienza del servizio che deve essere dato ai cittadini.

(4-06283)

GINETTI, CARBONE, CONZATTI, CUCCA, GARAVINI, MARINO, SBROLLINI, VONO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

la corretta informazione rappresenta, specialmente nella società odierna, uno dei capisaldi della democrazia e al contempo un diritto soggettivo strettamente connesso al principio democratico, così come sancito nella nostra Costituzione. Il principio è riconosciuto a livello internazionale anche dall'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti umani: tale articolo prevede, infatti, il diritto di ciascuna persona di "cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere". Questo presuppone il pluralismo delle notizie, che siano veritiere, corrette e trasparenti;

tuttavia, si conferma ogni giorno il diffondersi di informazioni false o fuorvianti, alimentata e amplificata negli ultimi anni dall'uso sempre più smodato di *internet*, dai *social network*, anche da parte di minori, e dallo sviluppo di nuove tecnologie che riescono a diffondere "comunicazioni" in modo sempre più invasivo;

tali notizie distorte, false o scorrette, più comunemente note come *fake news*, hanno notevole incidenza sulla formazione dell'opinione pubblica e, al contempo, sullo sviluppo fisico, mentale e morale dei minori;

considerato che:

l'impatto di tali *fake news* è stato attenzionato anche dalla stessa Commissione europea, nel suo Piano d'azione per la Disinformazione (2018), che ha ritenuto il fenomeno pericoloso non solo per i singoli cittadini, ma anche per l'opinione pubblica largamente intesa, così come per la tenuta della democrazia negli Stati contemporanei;

nella Legge di delegazione europea del 22 aprile 2021, n. 53, è stata introdotta, tra i "principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2018/1808" (direttiva sui servizi di *media* audiovisivi) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018, la disposizione di cui all'art. 3, comma 1, laddove alla lettera g), tra i principi e criteri direttivi specifici, prevede oltre a misure per favorire la protezione dei minori da contenuti multimediali e pubblicitari fuorvianti, anche misure che favoriscano la correttezza delle informazioni degli stessi per contrastare le cosiddette *fake news*, stabilendo che "i fornitori di servizi di *media* forniscano agli utenti informazioni sufficienti in merito ai contenuti e prevedendo inoltre specifiche misure nei confronti di chi utilizza profili fittizi di soggetti inesistenti ovvero tramite

l'appropriazione di identità altrui, al fine de alterare lo scambio di opinioni, per ingenerare allarmi, per trarre vantaggio dalla diffusione di notizie false",

si chiede di sapere quali iniziative intenda porre in essere il Governo per dare attuazione alla specifica delega contenuta nella legge di delegazione europea per garantire la sicurezza della genuinità nel processo di formazione della volontà politica del cittadino, con particolare riguardo all'uso dei *social network* quale principale fonte di informazione politica e di contrasto all'annoso problema delle *fake news*.

(4-06284)

AIMI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

da autorevoli fonti, nei giorni scorsi, si è appresa la notizia relativa a un "pestaggio" ai danni di una studentessa 18enne di Sassuolo (Modena) da parte di un gruppo organizzato di ragazze, di origine straniera. Queste ultime, dopo aver insultato e minacciato di morte la studentessa, hanno iniziato a picchiarla e hanno continuato a colpirla anche quando era a terra;

si tratta solo dell'ultimo sconcertante episodio, in ordine di tempo, che vede protagonisti giovanissimi, spesso minorenni, che organizzati in "bande" o "baby gang", prende di mira persone indifese, il più delle volte coetanee;

è assolutamente necessario intervenire, anche dal punto di vista normativo, per evitare il proliferare di bande giovanili dedite al crimine;

è evidente che il fenomeno delle *baby gang* ha assunto, da tempo, dimensioni preoccupanti in tutta Italia. Il più delle volte, in queste occasioni, le forze dell'ordine provvedono alla semplice identificazione dei minorenni coinvolti, a cui tuttavia non sempre fa seguito un percorso di recupero e di rieducazione per questi giovanissimi, sovente provenienti da situazioni di disagio sociale e familiare,

si chiede di sapere:

quali iniziative normative il Ministro in indirizzo intenda adottare per affrontare decisamente e tempestivamente il problema delle *baby gang*;

quali ulteriori iniziative intenda adottare per far sì che i minori identificati nell'ambito di azioni di contrasto alle *baby gang* siano avviati a un percorso di rieducazione e di riabilitazione e, nel caso di minorenni stranieri, se intenda proporre l'introduzione di sanzioni che, nei casi più gravi, portino anche all'espulsione dal Paese.

(4-06285)

DE BONIS - *Ai Ministri per il Sud e la coesione territoriale e dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:

nel disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024, all'allegato

3 dell'articolo 94, recante "Disposizione in materia di liste di attesa Covid", alla Tabella B si evince che la regione che potrà beneficiare della fetta maggiore del fondo per l'abbattimento delle liste di attesa sarà la Lombardia con il 16,78 per cento, pari a 83,8 milioni, segue il Lazio con il 9,59 per cento e 47,9 milioni. L'Emilia-Romagna continuerà a ricevere più soldi della Puglia: 37,7 milioni contro 32,8; così come il Piemonte, che riceverà 36,8 milioni, e il Veneto con i suoi 40,9 milioni;

insomma, anche nella distribuzione dei Fondi anti COVID per il Sud oltre al danno anche la beffa, perché ancora una volta penalizzato dai criteri di ripartizione;

viene inoltre di fatto tradita l'indicazione dell'Unione europea per la distribuzione dei Fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), destinando al Sud solo il 33,41 per cento del fondo complessivo per abbattere le liste d'attesa COVID;

considerato che:

è un dato di fatto che le liste di attesa siano un problema che attanaglia principalmente il Sud, altrimenti ogni anno 150.000 meridionali non sarebbero costretti a cercare cure e assistenza negli ospedali di Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna o Toscana. Eppure, nel riparto dei 500 milioni stanziati dal Governo per l'abbattimento delle liste d'attesa COVID, neanche il 40 per cento è destinato al Sud;

le disparità territoriali sono di tutta evidenza e di questo passo il divario tra Nord e Sud non verrà mai colmato, anzi, nonostante le ingenti somme stanziare con il PNRR, non potrà che crescere;

tenuto conto che:

con il COVID le liste d'attesa si sono allungate su tutto il territorio nazionale, ma l'"esodo" dal Sud al Nord anche in periodo pre-pandemia è un fatto risaputo. Infatti, prima dell'emergenza sanitaria causata dal COVID, già era evidente una situazione di squilibrio, con 148.452 residenti in Campania, Puglia, Calabria, Basilicata e Molise che nel 2019 si sono spostati verso le regioni del Nord per curarsi;

un dato *choc* (come riporta un articolo de "Il Quotidiano del Sud") che emerge dal "Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero" dello stesso Ministero della salute sulla base del numero dei pazienti dimessi dagli ospedali. I "viaggi della speranza" sono figli anche delle liste di attesa e hanno un doppio risvolto negativo: causano disagi a chi deve allontanarsi di casa anche di 800-900 chilometri per tutelare la propria salute; arricchiscono le casse delle Regioni settentrionali e impoveriscono quelle del Meridione, finendo così per allargare la forbice della qualità assistenziale. Basti pensare che solamente alla Puglia, ogni anno, la mobilità passiva costa poco meno di 300 milioni;

tenuto, inoltre, conto che:

anche se al Sud arriverà, probabilmente, il 40 per cento delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ciò non basterà sicuramente a ridurre il divario con il Nord, in quanto la vera "manovra" andrebbe fatta in Conferenza delle Regioni nel riparto del fondo ordinario nazionale, perché se è vero che anche per la sanità la Puglia incasserà dal PNRR più soldi rispetto al Veneto e all'Emilia-Romagna; che la Calabria riceverà più fondi del Friuli-Venezia Giulia, Marche e Liguria; che la Campania, dopo la Lombardia, sarà la regione che otterrà la quota maggiore nel riparto degli otto miliardi, è anche vero che da 20 anni il Mezzogiorno riceve tantissimi miliardi in meno rispetto alle regioni del Nord nella suddivisione del fondo nazionale;

negli ultimi 10 anni la Lombardia ha visto aumentare la propria fetta dell'11,4 per cento, l'Emilia-Romagna del 9,9 per cento; 8,2 per cento in più per la Toscana. La Basilicata, invece, ha avuto un incremento percentuale molto più modesto (più 4,9 per cento); l'Abruzzo del 6,7 per cento; Calabria più 5,7 per cento; la Puglia e la Campania di circa l'8,1 per cento;

dal 2012 al 2017, nella ripartizione del fondo sanitario nazionale, sei regioni del Nord hanno aumentato la loro quota, in media, del 2,36 per cento; altrettante regioni del Sud, invece, già penalizzate perché beneficiarie di minori quote dal 2009 in poi, hanno visto crescere la loro parte solo dell'1,75 per cento;

in definitiva, dal 2012 al 2017, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana hanno ricevuto dallo Stato 944 milioni in più rispetto ad Abruzzo, Puglia, Molise, Basilicata, Campania e Calabria. Altri indicatori confermano che, ogni anno, al Nord arrivano maggiori trasferimenti da Roma destinati alla sanità: dal 2017 al 2018, ad esempio, la Lombardia ha visto aumentare la sua quota del riparto del fondo sanitario dell'1,07 per cento, contro lo 0,75 per cento della Calabria, lo 0,42 per cento della Basilicata o lo 0,45 per cento del Molise. Lo stesso Veneto nel 2018, rispetto al 2017, ha ricevuto da Roma lo 0,87 per cento in più,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano del parere che i dati riportati nelle premesse non fanno altro che confermare il grande e grave divario che persiste tra il nord ed il meridione d'Italia;

se non ritengano che non sia stato dato ascolto alle indicazioni dell'Unione europea per la distribuzione dei Fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), destinando al Sud solo il 33,41 per cento del fondo complessivo per abbattere le liste d'attesa COVID;

quali iniziative intendano assumere perché vi sia una reale inversione di tendenza nell'assegnazione dei Fondi del PNRR e che l'auspicato cambiamento diventi finalmente strutturale, altrimenti le differenze non saranno mai colmate.

(4-06286)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02941 delle senatrici Montevocchi e De Lucia, sulla carenza di personale negli uffici tecnici del Ministero della cultura, con particolare riferimento agli archeologi;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-02942 del senatore Lorefice, sull'area di crisi industriale complessa di Gela.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-06254 della senatrice Fattori e del senatore De Falco.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 377ª seduta pubblica del 10 novembre 2021, a pagina 99, l'annuncio: "Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento" si ha per non apposto.